TORINO
Anno 74 - Num. 234
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-640

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - ... timenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie ... mensili: Anno L. 55, Semestre L. 28, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52.

IL CONTE GALEAZZO CIANO ha lasciato ieri la Germania

Il ministro spagnuolo Serrano Suner partirà oggi da Monaco per Roma

Berlino, 30 settembre.

Il conte Ciano, accompagnato dal suo seguito, ha lasciato Berlino, nel pomeriggio di ieri, per far ritorno a Roma. A salutarlo alla stazione di Anhalt era, in assenza del Ministro degli Esteri von Ribbentrop, il Sottosegretario agli Esteri, von Weizsaecker, il quale, a fianco dell'Ospite, ha passato in rivista la compagnia d'onore schierata davanti alla stazione. Erano pure presenti alla stazione il comandante in capo delle S.S. Himmler, i segretari di Stato Bohle e Klepper, i sottosegretari Woermann e Gaus, il capo del protocollo von Doernberg ed altre alte personalità dello Stato, del Partito e delle Forze Armate. Erano pure venuti a salutare il Ministro italiano: l'Ambasciatore del Reich a Roma, von Mackensen, l'Ambasciatore d'Italia a Berlino, eccellenza Alfieri, i membri dell'Ambasciata d'Italia e le rappresentanze del Fascio e della colonia italiana di Berlino. La popolazione berlinese aveva organizzato una cordiale manifestazione di simpatia in onore del Ministro italiano.

Il Ministro spagnolo dell'Interno, Serrano Suñer, è partito nel pomeriggio di ieri, con diverse personalità del suo seguito, in treno speciale, diretto a Monaco, dove si tratterrà per una breve visita alla capitale del movimento nazionalsocialista. Da Monaco, il ministro spagnolo partirà poi, diretto a Roma. I rimanenti membri della Delegazione spagnola hanno pure lasciato Berlino, poco dopo la partenza di Serrano Suñer, per fare ritorno in Spagna, via Parigi.

Il passaggio da Monaco

Monaco, 30 settembre.

Il Ministro degli Affari esteri conte Ciano è arrivato con treno speciale a Monaco questa notte. Alla stazione egli è sceso dalla sua vettura ed è stato salutato dal governatore del Reich, Ritter von Epp, dal primo ministro bavarese Ludwig Siebert, dal Gauleiter Adolf Wagner e dal Borgomastro Fiehler. Egli ha conversato con molta cordialità col governatore von Epp nonchè con le altre personalità.

Dopo una fermata di circa venti minuti il treno speciale ha proseguito il suo viaggio per l'Italia.

Poco dopo la partenza del conte Ciano è arrivato da Berlino il Ministro degli interni di Spagna Serrano Suñer che ripartirà per Roma. Egli è stato salutato alla stazione dalle principali autorità civili e militari, dal console generale d'Italia e dalle autorità consolari spagnole.

Il Conte Ciano alla partenza da Berlino. (Telefoto).

preferirebbe dire così a Londra che a Washington. Ma, lasciando da parte tutte le controversie che riguardano gli spazi altrui, la stampa tedesca — come oggi, ad esempio, la *Boersen Zeitung* in un articolo — attira l'attenzione sull'importanza del fattore euro-asiatico, sulla apparizione cioè nella politica mondiale di questo nuovo positivo elemento spaziale di civiltà e di ordine il quale per la prima volta politicamente si organizza insieme, prendendo coscienza di sè nel Patto Berlino-Roma-Tokio. Ma — si osserva — il carattere del grande evento non consiste tutto nella attribuzione

Il 23 settembre 1939-XVII, il Duce rivolgeva ai gerarchi bolognesi una breve memorabile allocuzione. Parlando della guerra, allora appena iniziata in Europa — e limitata, quanto a operazioni militari, al fronte polacco — il Duce rilevava:

« Noi ci incontriamo in un momento tempestoso e interessante. Non solo la carta geografica dell'Europa è in giuoco, ma quella dei Continenti... ».

A distanza di un anno, il Patto Tripartito conferma la esattezza della visione «continentale» di Mussolini.

degli spazi e nell'annuncio della loro difesa da estranee ingerenze: esso culmina nell'affermazione di una direzione di questi spazi, nel fatto cioè che ciascuno di essi sia diretto da una Grande Potenza, che ne assuma la responsabilità: la Germania e l'Italia cioè per quanto riguarda lo spazio euro-africano; e il Giappone per quanto riguarda quello Grande-Oriente-Asiatico; in ciascuno di essi vi sono poi, certamente, le piccole nazioni, il cui vantaggio, nel nuovo ordine, però consisterà nel fatto che esse saranno liberate e redente dai rischi della frantumazione e della contrapposizione politica paralizzatrice di energie e si vedranno assicurato il pacifico lavoro della loro generazione e con esso il proprio contributo allo sviluppo comune della civiltà.

La funzione della Russia

Oggetto di speciali concentramenti di luci esplorative è, naturalmente, in tutto questo riassetto spaziale, l'intermesso spazio russo. Su questo punto, di contro alle maligne interpretazioni e insinuazioni democratico-occidentali, l'opinione tedesca afferma sempre più nettamente, come già dicemmo ieri, la sua ferma convinzione che il Patto non potrà se non sviluppare e potenziare e consolidare sempre di più la posizione alla Russia Sovietica nascente dal Patto russo-tedesco del 21 agosto dell'anno scorso, e dal successivo Patto di delimitazione di interessi del 28 settembre di cui proprio in questi giorni ricorre l'anniversario che i giornali del Reich celebrano con calorose parole.

Per la *Corrispondenza politico diplomatica* il Patto Berlino-Roma-Tokio; che è aperto a tutti, e che dà la possibilità a qualsiasi terza nazione di collaborarvi, crea le premesse per sempre più chiari rapporti e per un progressivo approfondimento delle buone relazioni non solo fra Germania e Russia, ma fra Russia e Giappone e Russia e Italia.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* nota come del resto, già dopo il Patto russo-tedesco dell'anno scorso e in gran parte in grazia di esso le relazioni russo-giapponesi siano migliorate sulla base sempre di quella delimitazione di interessi che costituisce la piattaforma del Patto russo-tedesco stesso, e come dimostrano gli accordi successivamente conclusi fra i due Paesi, quello, per esempio, del 15 settembre per i conflitti di confine, quello successivo per la pesca e quello per i confini mongoli, e come dimostra inoltre, venendo giù giù fino agli avvenimenti odierni, tutto l'atteggiamento della stampa moscovita di fronte all'azione giapponese in Indocina; e per quanto riguarda l'Italia si ricorda come sia stato Mussolini, con il suo realismo e con la sua antiveggenza, il primo ad avere riconosciuta la Potenza sovietica.

La *Boersen Zeitung* esprime infine la certezza dell'atteggiamento positivo e costruttivo di questa Potenza di fronte al nuovo statuto dello spazio euro-asiatico.

Al margine estremo di questa massiccia formazione, tre volte continentale, che costituirà la colossale piattaforma politico-economico-sociale di una nuova fioritura di civiltà sulle rinate terre del mondo più antico, rimane la superata Potenza inglese già ferita a morte, nel suo estremo spasmodico sforzo di resistenza, dei tentativi di aggrapparsi con le unghie alla terra.

La sua politica di tramonto la si esaurisce tutta fra questo tentativo di aggrapparsi alla terra — nell'estremo costone di Dakar perfino, dove aveva tentato di aggrapparsi con l'aiuto di un avventuriero, le sue dita sono rimaste miserabilmente spezzate — e la segreta maturazione del gioco di prestigio della meditata *translatio Imperii* in America, che le prepara però amarissime delusioni. Gli Enea della plutocrazia britannica, i quali si apparecchiano a fuggire dalla nuova Troia in fiamme, con sulle spalle, in forma di sacchetti d'oro, i propri Penati, non sembrano davvero destinati a trapiantare nelle terre di America le propaggini della loro nuova Roma.

Giuseppe Piazza.

L'America si trova in un momento critico

New York, 30 settembre.

Il redattore politico del *New York Times* Arthur Brock condanna la politica di Roosevelt rilevando che gli atteggiamenti minacciosi del Presidente verso il Giappone si sono trasformati in un pericolo per gli Stati Uniti in quanto hanno spinto il Giappone ad unirsi all'Asse Roma-Berlino. Il Brock soggiunge che in seguito alla conclusione del Patto tripartito gli Stati Uniti non hanno più in Europa che una sola nazione amica, la Gran Bretagna, la quale sta lottando per la vita e la morte. Dopo avere posto in rilievo che la Russia non ha motivo di essere contraria al trattato fra il Giappone e gli Stati dell'Asse, l'articolo sottolinea che la situazione attuale è fonte di enorme preoccupazione per gli Stati Uniti. L'autorevole scrittore conclude dicendo che con i suoi discorsi contro l'Asse e contro il Giappone, Roosevelt ha agito contro gli interessi degli Stati Uniti.

Secondo la *Washington Star* la firma del trattato è stata una manovra dell'Asse per distrarre dall'Europa l'attenzione degli Stati Uniti e costringerli a ridurre gli aiuti alla Gran-Bretagna. Invece il *New York Times* crede che il Patto denoti che il Giappone « mira a sempre più ambiziose conquiste », ma riconosce che gli Stati Uniti non hanno possibilità di far guerra al Giappone e di persistere nello stesso tempo nella politica degli aiuti alla Gran Bretagna. Il *Baltimore Sun* afferma che l'adesione del Giappone all'Asse è un « gioco disperato ». Il *Filadelfia Inquirer* scrive: « Gli Stati Uniti benchè impegnati in un gigantesco programma di riarmo, sono penosamente impreparati alla guerra e potrebbero da un giorno all'altro trovarsi coinvolti in una guerra su due fronti, il più possibile lontani l'uno dall'altro ».

Nessuna speranza di negoziati fra Mosca e Londra

Un colloquio fra Cripps e il Commissario degli Esteri a Mosca

Stoccolma, 30 settembre.

Il corrispondente diplomatico del *Reynold News* comunica che l'Ambasciatore inglese a Mosca, sir Stafford Cripps, ha avuto una conversazione col Commissario agli Esteri del Soviet. Si crede che questi abbia dichiarato non essere sinora risolta la questione dell'incorporazione degli Stati Baltici nella Unione Sovietica e che non v'è speranza alcuna di negoziati utili fra l'Inghilterra e la Russia.

Continua vasta e profonda l'impressione nel mondo

Istanbul, 30 settembre.

Il *Tasviri Efkar* rileva che la firma del Patto tripartito è stata una sorpresa e costituisce un avvenimento di cardinale importanza, oltre ad essere una nuova prova dell'abilità dei governi totalitari nell'agire con risolutezza e rapidità. La firma del Patto — prosegue il giornale — è stato il risultato degli importantissimi colloqui di Roma, durante i quali si erano fatte varie congetture senza però pensare ad un'alleanza dell'Asse col Giappone. Premesso questo, il giornale adotta in pieno la tesi propagandistica inglese, affermando che l'alleanza « è un cattivo affare sia per il Giappone, sia per le Potenze dell'Asse ». Lo stesso fa anche il *Tan* raccogliendo e facendo proprie anche le infondate supposizioni della stampa britannica concernenti la Russia. Secondo l'*Ikdam* il Patto è stato accolto « con indignazione in Inghilterra e in America ».

Bucarest, 30 settembre.

I giornali romeni pubblicano le dichiarazioni fatte ai rappresentanti della stampa dal Ministro degli esteri Syurdza il quale ha detto che l'avvento del regime legionario segna la fine di quella politica « planetaria » fino ad ora praticata dalla Romania. Negli ambienti politici si mette specialmente in rilievo la frase « è evidente che ogni altro impegno politico lontano e regionale è caduto », frase che viene interpretata come l'annuncio che tutti i Patti esistenti tra la Romania e le potenze democratiche e specialmente quelli con la Francia sono considerati decaduti e lo stesso deve intendersi negli impegni della Romania con l'Intesa balcanica. Negli stessi ambienti si afferma che l'Intesa balcanica deve essere considerata come automaticamente scomparsa.

Budapest, 30 settembre.

Tutti i giornali continuano a commentare l'avvenuta conclusione del Patto tripartito italo-tedesco-giapponese sottolineando che esso non è diretto contro alcuna potenza ma rappresenta la ferma volontà dei firmatari che ogni intromissione di terzi nella sfera degli interessi dei contraenti sarà respinta risolutamente. «La nuova alleanza, osserva il *Pester Lloyd*, avrà una influenza intercontinentale e congiungerà gli interessi dell'Europa a quelli dell'Estremo Oriente ».

Bogotà, 30 settembre.

La stampa, pur riproducendo e parzialmente ispirandosi ai commenti anglo-americani, giudica la firma del Patto tripartito un avvenimento politico di eccezionale importanza nella attuale situazione mondiale.

Sciangai, 30 settembre.

La conclusione dell'alleanza italo-tedesca-giapponese è stata accolta con viva soddisfazione dalla opinione pubblica nell'Estremo Oriente, mentre per i circoli anglosassoni è stata come un colpo di folgore. Si rileva qui il fallimento dei tentativi dell'Inghilterra per una intesa col Giappone e per provocare la ribellione nelle colonie francesi. Tutta la stampa esalta il Patto tripartito che unisce in un blocco formidabile la potenza di tre imperi.

Il Giappone annuncia a Londra la firma del Patto tripartito

Aggravamento crescente delle relazioni anglo-nipponiche -- I cittadini giapponesi lasciano l'Inghilterra

Tokio, 30 settembre.

L'agenzia Domei comunica che l'Ambasciatore del Giappone a Londra, Shidmitsu, oggi si recherà dal Ministro degli esteri Halifax per annunciargli ufficialmente la firma del Patto tripartito.

La stessa agenzia aggiunge che si nota un aggravamento crescente nelle relazioni anglo-nipponiche. Ciò risulta anche dalla deliberazione presa circa l'eventuale sgombro dei pochi giapponesi che si trovano ancora in Inghilterra. L'ambasciata giapponese a Londra avrebbe già chiesto al Ministro degli esteri nipponico di inviare a Liverpool, a tale scopo, il vapore giapponese Fushimi Maru che si trova attualmente a Lisbona.

Repliche giapponesi alle minaccie americane

Tokio, 30 settembre.

Il giornale *Hochi Shimbun* dedica oggi un articolo ai rapporti russo-giapponesi e invita il Governo a concludere con i Sovieti un patto di non aggressione.

A proposito della politica americana il giornale scrive che gli Stati Uniti si immischiano senza alcuna ragione legittima negli affari del mondo e perciò il Giappone è costretto a prendere le sue contromisure.

Tutta la stampa dedica larghissimo spazio ed entusiastici articoli al Patto tripartito, rilevandone la grande importanza politica e militare per i suoi immediati riflessi sulla situazione mondiale nell'attuale momento, e per i suoi sviluppi sul futuro assestamento dell'Europa e dell'Asia. L'*Asahi*, sottolineando che gli Stati Uniti paese neutrale, contrastano in Asia il Giappone, rileva la necessità di prepararsi per qualsiasi evento. Il giornale conclude che il Patto creerà tra i due grandi imperi ed il Reich una reciproca e totale autarchia, che li libererà da ogni asservimento a qualsiasi egemonia.

Il *Nici Nici* ricorda che Italia, Germania e Giappone erano destinati a stare insieme e che ormai è giunto il tempo che Italia e Germania aboliscano la tirannia inglese in Europa ed il Giappone spezzi il giogo anglo-sassone in Asia. « Oggi incomincia un nuovo ordine mondiale — scrive il giornale — e come l'Italia e la Germania, il Giappone è deciso a ricorrere alle armi se i mezzi pacifici si dimostreranno inutili ».

L'Ambasciatore d'Italia ha riunito ad un ricevimento tutti i presidenti e direttori di giornali e della *Domei* e ha rivolto loro brevi parole sulla immutabile amicizia dei due Paesi.

Riordinamento totalitario della vita internazionale

Nuovi sviluppi diplomatici in vista col ritorno del conte Ciano a Roma e con la visita imminente di Serrano Suñer

Berlino, 30 settembre.

L'attività diplomatica dell'Asse prosegue ininterrotta. Dopo la storica giornata berlinese, che ha posto, col Patto tripartito Berlino Roma Tokio le basi di una nuova èra politico-diplomatica del mondo, e mentre già si preparano e si costituiscono le commissioni tecniche dal Patto previste, per la sua esecuzione così politica come economica che militare ove ne fosse bisogno, il ministro Ciano, fatto sempre segno alle consapevoli manifestazioni della cittadinanza berlinese, è ripartito per Roma dove altro lavoro diplomatico lo attende. Lo seguirà infatti a breve distanza a Roma il ministro spagnolo Serrano Suñer, che anch'egli ha lasciato la capitale tedesca per fare intanto una breve sosta a Monaco, capitale del Movimento nazionalsocialista, e ripartire per l'Italia. L'ultima giornata berlinese del resto dei due Ministri delle Nazioni amiche, ospiti del Governo del Reich, era stata contrassegnata, come il comunicato segnalatovi all'ultima ora di sabato rendeva noto, da un incontro comune dei tre Ministri, il quale aveva dato « occasione ad un esauriente scambio di opinioni nello spirito della stretta amicizia esistente fra le tre Potenze, e ad un completo chiarimento delle questioni concernenti i comuni interessi ».

Rivoluzione degli spazi

Il grande tema della discussione continua ad essere il Patto tripartito Berlino-Roma-Tokio. Con esso la guerra sbocca in una grande rivoluzione ordinatrice, che è come la sua improvvisa rivelazione di coscienza, la « rivoluzione degli spazi », come la cronistica politica tedesca ormai l'ha battezzata, e che darà al mondo intero, così politicamente che economicamente e socialmente, una faccia nuova, concedendo alfine alle affaticate generazioni alcuni decenni di pace e di ordinato lavoro, che spanderanno sui popoli i frutti e i benefici di una civiltà nuova. Il momento che gli uomini moderni vivono si può paragonare solo a pochi altri nella storia della umanità: solo appena, per citare di essi il più recente di secoli, a quell'altra « rivoluzione spaziale » che prese l'umanità occidentale sullo scorcio del secolo XV, con le scoperte geografiche del Nuovo Mondo che sembrò detronizzare l'Antico Mondo mediterraneo dando inizio al Mondo intero. Il turbamento delle coscienze per gli squilibri politici e per i mutamenti di fortuna, che invase allora e da allora le nazioni, fa però contrastante parallelo col senso di ricostituzione e di riordinamento che costituisce l'atmosfera del grande avvenimento odierno; e ciò dipende dal fatto che la « rivoluzione spaziale » odierna corregge a distanza di secoli, molti degli squilibri creati allora, e delle usurpazioni da allora costituite, prendendo su di sè, come fa, la responsabilità di una nuova ridistribuzione e di un riordinamento totalitario e integrale della vita internazionale. La nuova rivoluzione spaziale intanto restituisce all'Europa l'Asse politico-direttivo allora spostato verso gli Oceani; ed è in questo senso una restaurazione dell'Occidente europeo. Una restaurazione, naturalmente, integrata e potenziata in una più alta sfera e spinta a un suo punto massimo, in cui l'Europa figura nella sua doppia integrazione naturale così euro-africana come euro-asiatica.

Il fattore euro-asiatico

Il Patto di Berlino abbraccia tre continenti, di cui il continente antico è un'altra volta al centro. E' questa una restaurazione totalitaria ed integrale, che dà una bella smentita alle varie geremiadi pessimistiche spengleriane del « tramonto dell'Occidente », mentre realizza e invera in una realtà concreta e superba tutti i fantasmi sbalìati di pan-Europe internazionali che sapevano di vagone-letto e di vagone-ristorante; le quali avevano gonfiato sterilmente le menti di tanti sognatori di fine e di principio di secolo.

In un mondo così organizzato ci sarà posto per tutti quelli che vorranno averceIo. La coscienza pubblica tedesca, con l'istinto e con la tendenza all'approfondimento che la distingue, non si lascia sorprendere dalla speranzosa e luminosa apparizione e si è messa all'opera per esplorarla subito tutta. Essa consiste — constata — nell'attribuzione degli « spazi », nella loro delimitazione assicurata da una gelosa volontà di difesa da ogni ingerenza di altri spazi. Lo spazio euro-africano è uno; lo spazio russo-euro-asiatico è l'altro; lo spazio grande-orientale-asiatico è un terzo; e vi è poi lo spazio americano, « americano » però — precisano i giornali — e non già anglo-sassone come si

Vittoriosi scontri al confine del Kenya

Altre azioni aeree in Africa Orientale

Un apparecchio inglese bombarda Gibuti

Il comunicato n. 114

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, domenica, il seguente comunicato N. 114:

Nell'Africa Settentrionale, durante le consuete azioni di ricognizione, è stato scoperto e catturato un pilota di uno degli apparecchi abbattuti di cui è stata data notizia nel Bollettino numero 113.

Il nemico ha rinnovato incursioni aeree su Bardia, Derna e sulle zone di Sollum e di Giarabub senza alcun effetto, limitandosi le perdite a un ferito ed un autocarro danneggiato.

Nell'Africa Orientale, lungo il confine del Kenya, alcuni scontri di pattuglia presso Cherilli, ad est di Wajir, e Todidnac, nella zona del lago Rodolfo, hanno avuto esito a noi favorevole. Il nemico è stato ovunque fugato; ha lasciato sul terreno, complessivamente, sei morti, dei quali un sottufficiale, e numerosi feriti; da parte nostra quattro coloniali feriti.

Nostri aerei hanno bombardato la stazione radio di Uadijusuf (al nord ovest di Gallabat) mitragliato e spezzonato da bassa quota un'autocolonna e postazioni contraeree, rientrando poi tutti alla base.

L'aviazione nemica ha bombardato Assab, Dessiè e Convolciá senza causare danni sensibili (una Camicia Nera è stata ferita), e Uesca Uecha (a sud di Magi) senza causare perdite e con danni per noi insignificanti.

Sulle sponde del Lago Rodolfo

Roma, 30 settembre.

Sulla fronte del Kenya, dopo la conquista di Mojale, Debel e Buna, l'attività del nostro schieramento non si è affatto interrotta e anche l'odierno bollettino dà notizia di scontri di pattuglie ad est di Wajir e presso il forte di Todidnac da noi recentemente conquistato e che sorge sulla sponda del lago Rodolfo, in prossimità del punto in cui Vittorio Bottego, il Marco Polo del Continente nero quarantaquattro anni fa inalberava la bandiera dei Savoia svelando al mondo il mistero dell'Omo.

Gli inglesi tentarono una propaganda fra le genti della regione di confine. Ma anche questa mossa si rivelò allora e si rivela sempre più inutile, perchè si tratta di popolazioni (i Ghebela) fedelissime alla bandiera italiana, per lo più pastori, già enormemente vessati dalla voracità degli emissari del Governo del Cairo che, nei tempi andati (prima cioè della conquista italiana dell'Etiopia), esercitarono nella regione un brigantaggio legalizzato dalla voce del fucile.

I Ghebela, perciò, hanno sempre colto l'occasione (si ricordi l'azione di Hamaraput) per partecipare con le nostre truppe di colore a rintuzzare la puntata offensiva del nemico.

Quartiere generale di queste periodiche puntate era appunto il forte di Todidnac che venne conquistato di impeto ai primi di settembre. Ritto non più alto di quattro metri dal suolo, il forte sembra una bestia accovacciata sulle rive del lago. Esso permette alle nostre forze il controllo verso sud della fascia rivierasca per un tratto di oltre quaranta chilometri, e ad ovest di codesta fascia, delle pendici del monte Diebur di altitudine superiore ai 1500 metri.

E' quindi una posizione di notevole importanza e gli inglesi dopo averla perduta in aspro combattimento, tentano vane azioni in prossimità di essa, come appunto dice il Bollettino 114.

Gibuti bombardata

Una diecina di vittime

Addis Abeba, 30 settembre.

Giunge notizia che Gibuti è stata recentemente bombardata da un aeroplano britannico che volava a bassa quota.

Le bombe cadute nel centro della città hanno provocato una diecina di vittime, fra morti e feriti. (Stefani)

Adunata italo-germanica ad Addis Abeba

Addis Abeba, 30 settembre

Con l'intervento del Viceré si è svolta, al Teatro Italia, una grande manifestazione italo-tedesca, sotto gli auspici della Consulta per gli studi di propaganda militare.

Innanzi all'ingresso erano stati esposti due carri armati leggeri; entro la sala completamente trasformata era stato creato un ambiente ove la storia dei movimenti fascisti e nazionalsocialisti trovava efficace documentazione mediante figurazioni, cartelli, riproduzioni di fatti salienti, imagini delle personalità delle due grandi Nazioni. La galleria era stipata di autorità e gerarchie: al posto d'onore erano i cittadini tedeschi.

L'arrivo del Viceré è stato accolto da entusiastiche ovazioni all'indirizzo di Casa Savoia, del Duce, del Führer, protrattesi a lungo. Già una calorosa manifestazione aveva accolto all'ingresso il gruppo nazista, il console generale di Germania e il console giapponese.

Dinanzi al palcoscenico era schierata una banda militare, e le prime file della platea erano gremite di militari di ogni arma; fra questi erano i volontari tedeschi incorporati nella Divisione Granatieri di Savoia; gli altri settori del teatro erano letteralmente gremiti di fascisti, di lavoratori, di popolazione.

La cerimonia si è iniziata al suono della Marcia Reale, di Giovinezza, e degli inni nazisti; quindi il Federale ha ordinato il saluto al Re e Imperatore, al Duce e a Hitler, esprimendo la cameratesca solidarietà delle Camicie Nere e la fierezza di trovarsi riuniti in questa giornata di perfetta fusione di spiriti coronata di vittorie. Un ufficiale superiore svolgeva quindi il tema: « Glorie militari dell'Asse », sottolineando l'importanza del Patto tripartito. L'oratore è stato continuamente interrotto da applausi all'indirizzo dei consoli di Germania e del Giappone.

Ha risposto il console di Germania, ricambiando le espressioni di cameratismo. Quindi, come simbolo dell'unione di armi dei due Paesi, offriva una mitragliatrice che veniva consegnata dai volontari tedeschi ai soldati italiani. Il generale comandante il presidio ha preso in consegna l'arma ringraziando. E' seguita la proiezione di un documentario di guerra sul fronte occidentale.

L'uscita del Viceré e delle altre autorità dava luogo a nuove calorose manifestazioni.

Pier Luigi Zuccari

Le prospettive della guerra con l'inoltrarsi dell'autunno

Berlino, 30 settembre.

Un giornale svedese fa dire a un suo corrispondente a Londra che la popolazione della capitale britannica non ha prestato molta attenzione alla conclusione del patto tripartito di Berlino, perchè i soli argomenti che in questo momento la preoccupano sono di ben altro carattere: come vivere in una città ridotta in parte in rovina, come sapere se i tedeschi proseguiranno i loro terribili attacchi o se invece, secondo le illusioni costantemente alimentate dalla propaganda governativa, la loro aviazione sta per essere ridotta a corto di fiato. Non è una grande verità quella che ci racconta questo corrispondente svedese da Londra, perchè ci voleva poco ad immaginare che nelle attuali contingenze non rimane ai londinesi molto tempo da dedicare agli avvenimenti della politica internazionale. Ma sarebbe tuttavia troppo ingenuo credere che la notizia dell'intervento del Giappone in un preciso sistema di alleanza militare accanto alle due Potenze dell'Asse non abbia avuto alcuna risonanza nell'opinione pubblica della metropoli britannica. E' dal presupposto dell'aiuto americano che partono tutte le argomentazioni usate dai dirigenti inglesi per convincere la popolazione dell'isola e quella di Londra in particolare a sopportare i sacrifici sempre più gravi imposti dal proseguimento dell'offensiva tedesca e a resistere ad ogni costo. Il patto di Berlino apre gli occhi della popolazione inglese sulla cruda realtà: l'efficacia dell'aiuto americano — anche ammettendo per vera l'ipotesi per gli inglesi più favorevole, quella cioè dell'intervento diretto — è un mito, perchè non è certo nella difesa dell'Inghilterra che gli Stati Uniti impegnerebbero le loro forze migliori nel caso di una lotta su due fronti.

Se qualche illusione poteva ancora sussistere al di là della Manica, essa è svanita all'annunzio della conclusione del patto tripartito. E' una nuova bomba ad altissimo esplosivo che è caduta sull'isola con la notizia del patto, fiaccando in modo grave lo spirito di resistenza della popolazione britannica. Cerca ancora la propaganda inglese di coltivare una estrema illusione esaltando l'importanza delle forniture aeree americane, in modo speciale degli apparecchi Clipper che dovrebbero consentire, grazie alla loro grande autonomia e alla loro portata, di colpire con bombe fino a mille chilogrammi anche quei centri tedeschi come Berlino che sono situati a grande distanza.

Nello stesso tempo in cui spacciano questa autentica bubbola (dato che non occorre essere dei tecnici per sapere che la produzione di apparecchi di questo tipo, è estremamente limitata, a parte ogni altra considerazione riguardante la situazione degli Stati Uniti nel Pacifico dopo la conclusione del patto tripartito), gli inglesi affermano l'impossibilità per i tedeschi di proseguire nell'offensiva aerea in conseguenza della stagione avanzata, cioè per la cattiva visibilità, per il pericolo del gelo, ecc. A questo proposito negli ambienti tedeschi competenti si sottolinea come evidentemente sarà sempre più difficile con l'inoltrarsi dell'autunno di effettuare dei lunghi voli dall'Inghilterra al di sopra del Mare del Nord e verso l'interno della Germania, mentre proporzionalmente tali difficoltà saranno minime per gli apparecchi tedeschi che partendo dal litorale franco-belga hanno praticamente pochi minuti di volo soltanto per raggiungere l'Inghilterra. In altre parole l'offensiva aerea, come risulta dall'affermata intenzione tedesca, sarà proseguita con inflessibile rigore. E questo è comprovato, all'indomani della conclusione del patto di Berlino, dalle ultime riuscite azioni al di sopra di Londra e di tutto il settore dell'Inghilterra meridionale.

Guido Tonella

Il Ministro Serrano Suñer alla partenza da Berlino. (Telefoto).

CRONACA CITTADINA

Il rapporto delle gerarchie dei Volontari alla presenza del Duca di Pistoia

L'inaugurazione della nuova sede del Btg. Torino - L'omaggio rivolto al Principe dal Federale e dal Comandante nazionale - Un fervido messaggio al Re Imperatore - I telegrammi al Principe di Piemonte ed al Segretario del Partito

Il rapporto dei dirigenti nazionali dei Volontari d'Italia riuniti nella Legione Giulio Cesare ha avuto luogo ieri all'augusta presenza di Filiberto di Savoia Duca di Pistoia, Principe volontario di guerra, che con il suo intervento ha onorato l'importante convegno del volontarismo italiano, reso particolarmente significativo dal fatto di aver scelto a sede nello storico momento attuale la nostra città sabauda e fascista.

Per ordine del Comandante la Legione Giulio Cesare sono convenuti nella nostra città gli ispettori nazionali, gli addetti al Comando nazionale e i Comandanti dei reparti del Piemonte anche per essere presenti alla inaugurazione della nuova sede dei volontari torinesi che è stata opportunamente sistemata nei degni locali di via Vanchiglia.

Il raduno di ieri è stato pervaso da un altissimo spirito di amor di Patria, di uno spirito fascista ed appassionato che ha fatto corona attorno alla figura dell'augusto Principe intrepido volontario e combattente, che con la sua presenza al rapporto gli ha impresso il segno della nobiltà guerriera della Casa Sabauda in ogni tempo prima nel sacrificio e nell'esempio di strenua dedizione alla Patria. Perciò ieri i dirigenti nazionali del volontarismo italiano hanno significato all'augusto Principe tutto il loro palpitante entusiasmo con quella forma chiara e spontanea che è propria degli uomini che per deliberata elezione del loro cuore, vogliono ed amano il combattimento.

Prima della riunione inaugurale della sede del Battaglione Torino, il comandante nazionale, che veniva a Torino, tenente colonnello, cons. naz. Coselschi, si è recato a Casa Littoria, ove, ricevuto dal Segretario Federale, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti. Nella cripta egli ha deposto una corona d'alloro con il nastro cremisi, colore e simbolo del volontariato, quasi rispecchiante il molto sangue e gli eroici sacrifici dei volontari per la Patria. Poco dopo il comandante nazionale si è recato alla Gran Madre di Dio ove ha reso omaggio alle Salme degli Eroi che riposano nel Tempio Ossario. Ricevuto dal parroco don Bertola, egli è sceso nella cripta ove ha deposto una corona d'alloro dinanzi all'altare, soffermandosi quindi alcuni minuti in religioso reverente raccoglimento.

Frattanto, nella sede di via Vanchiglia erano convenute tutte le autorità cittadine. Il Prefetto, assente da Torino per ragioni del suo alto ufficio era rappresentato dal vice-Prefetto vicario grand'uff. Marongiu. Erano presenti il Segretario Federale con le gerarchie del Partito, l'Eccellenza Comandante il Corpo d'Armata, il luogotenente generale comandante la I Zona Camicie Nere, il generale di Divisione comandante l'Istituto superiore di guerra, i generali di brigata Ravida ed Amico. La città di Torino era rappresentata dal Podestà, la Provincia dal Preside, l'Università dal prof. Bartoli, l'alta Magistratura dal vice-Primo Presidente della Corte d'Appello e dal Procuratore generale del Re il Questore. Erano anche presenti i dirigenti le Associazioni d'arma, fra cui il vice Presidente nazionale degli Artiglieri, del Nastro azzurro, del Nastro tricolore, delle Associazioni Mutilati e Combattenti. Facevano gli onori il Comandante la Legione Volontari d'Italia, il vice-Comandante gli ispettori nazionali, tra cui il generale Gangemi ispettore dei Fasci all'Estero, il Comandante il Battaglione Torino con tutti gli ufficiali addetti al Comando.

Il Federale ha ordinato il saluto al Re ed al Duce e dall'adunata s'è levata alta e scattante la risposta. Quindi il cappellano militare don De Amicis, prode combattente e volontario di guerra, ha compiuto il rito della benedizione della nuova sede reverentemente seguito da tutti i presenti.

Il Federale ha rivolto un devoto e fervido saluto al Duca di Pistoia, rappresentante augusto del Volontarismo unitamente al fratel suo il Duca di Bergamo secondo le più alte e nobili tradizioni della gloriosa Dinastia. Egli ha ricordato il fulgido esempio dei Principi Sabaudi in Africa Orientale durante la gloriosa campagna e particolarmente durante la conquista dell'Amba Aradam, ed ha concluso elevando il pensiero alla Maestà del Re ed al Duce.

A lui ha fatto seguito il cons. naz. Coselschi che iniziava il rapporto rivolgendo parole di devoto ringraziamento all'Altezza Reale Filiberto di Savoia per aver voluto onorare con la sua presenza la inaugurazione della nuova sede dei volontari torinesi. Con incisive elevate espressioni il Comandante nazionale ha detto di come il volontarismo si identifica e si riconosce nel Fascismo.

Egli ha ricordato l'afflusso di domande di volontari vecchi e nuovi che tanto più in questo storico momento della Patria altro non ambiscono che esser chiamati a dei posti di combattimento e di sacrificio ed ha affermato che i volontari, come per il passato, tanto più oggi, devono continuare ad esser gli araldi, i pionieri e gli apostoli della nostra fede. Le direttive per la marcia che non conosce soste sono state date ai dirigenti dal Comandante nazionale che ha elevato il pensiero ai Caduti ed ha ricordato la battaglia delle Alpi che ha visto le Armate comandate dal Principe di Piemonte conquistare la fulgida vittoria. Concludendo, il cons. naz. Coselschi ha esaltato la grandezza e la gloria della Casa Sabauda ed ha consegnato al Duca di Pistoia il libro contenente i nomi degli Eroi che volontariamente hanno compiuto l'estremo sacrificio per la grandezza della Patria. Il saluto al Re ed al Duce ha poi echeggiato alto e solenne.

Lasciando la sala l'Augusto Principe ha voluto compiacersi di soffermarsi con la signora Calalmo, presidente dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra e con il generale Della Noce padre di una Medaglia d'Oro. Dopo aver sostato nel Sacrario in cui sono incisi i nomi dei volontari Caduti e delle Medaglie d'oro, il Duca di Pistoia ha lasciato la sede salutato dalle autorità ed applaudito dalla folla adunatasi nella via.

I componenti il Comando nazionale si sono poi riuniti nella nuova sede. Dopo la relazione del Comandante nazionale conclusa con la lettura di una vibrante mozione acclamata da tutti i presenti, il vice-Comandante reggente ha illustrato le direttive di lavoro ai vari comandanti periferici rispondendo ai quesiti proposti. Infine il Comandante il Battaglione Torino — che è poi intervenuto ad un cameratesco rancio dei volontari a cui hanno presenziato il rappresentante del Prefetto ed il Federale — ha rivolto il saluto dei Volontari torinesi agli intervenuti al rapporto.

A conclusione dei lavori del rapporto è stato inviato un fervido messaggio a Sua Maestà il Re Imperatore, come pure all'Altezza Reale il Principe di Piemonte. E' stato anche inviato un telegramma al Segretario del Partito a firma del Comandante nazionale e del Federale.

Le manifestazioni di propaganda di guerra dell'Istituto di Cultura Fascista

La conquista di Sollum e di Sidi El Barrani

La documentaria lezione del col. Magliari Galante seguita dal film sulle operazioni militari - Gli epigrammi antifrancesi e antibritannici di Alberto Cavaliere - Altri cinque raduni in provincia

Come al solito, com'è ormai nella breve ma così densa di attività tradizione dell'Istituto di Cultura fascista, anche ieri, domenica, il 13° grande raduno di propaganda di guerra che, presi gli ordini dal Federale, il massimo Ente culturale fascista della Provincia ha organizzato al teatro Balbo, ha ottenuto un pieno, un clamoroso successo.

Tutte le autorità, tutte le gerarchie con alla testa il Federale erano presenti o rappresentate. Ricevute dal presidente prof. Avenati, dal vice-presidente prof. Sodda e dai collaboratori Adami, De Varpa e Tonna.

Dopo il saluto al Re e al Duce, ha preso a parlare il T. Colonnello di Stato Maggiore e insegnante all'Istituto superiore di guerra dott. Luigi Magliari-Galante.

La grande impresa

Salutato da calorosi applausi, l'oratore con limpida e dotta parola, suscitando ondate di orgoglioso entusiasmo e ardenti acclamazioni al Re, al Duce, all'Esercito eroico e al Maresciallo Graziani, ha svolto il suo tema: «Come abbiamo conquistato Sollum e Sidi El Barrani».

Il col. Magliari esamina il teatro d'operazioni attraverso cui si è svolta la nostra vittoriosa avanzata, mettendone in risalto la natura spaventosamente ostile del terreno arido e desertico, reso ancora più ingrato dall'assoluta mancanza d'acqua, da una temperatura equatoriale, dal turbinare impetuoso delle ardenti sabbie sollevate dal «ghibli». L'oratore cita in proposito i giudizi di alcuni critici anglo-egiziani, secondo i quali una simile spedizione avrebbe consentito il passaggio di solo 15-20 mila uomini ed avrebbe avuto cinque probabilità di successo su 100, e soltanto nella stagione da novembre a marzo. «Ebbene — dichiara il col. Magliari-Galante — le truppe di Graziani vi sono passate in numero ben superiore, con oltre duemila automezzi, e proprio nel mese ritenuto il più proibitivo; dimostrazione palese di uno sforzo logistico di tale potenza che certamente non poteva essere concepito nè tanto meno realizzato dalla mentalità britannica».

Successivamente l'oratore illustra con nitide proiezioni le fasi della dura battaglia. Questa prevedeva inizialmente un attacco aggirante per la destra, cioè distaccato dalla costa e verso l'interno: attacco da integrare, al momento opportuno, con una duplice azione avvolgente su Sidi El Barrani. Senonchè, essendosi nel frattempo le forze nemiche addensate verso la nostra destra, in corrispondenza della direttrice che avrebbe dovuto seguire il nostro attacco, il col. Magliari-Galante mette in risalto la prontezza di concezione e di attuazione del Maresciallo Graziani, il quale modificava radicalmente il disegno operativo, concentrando tutte le forze sulla sinistra per puntare fulmineamente su Sidi El Barrani per la direttrice costiera lungo il mare. E qui l'oratore esalta giustamente l'originalità e la fulmineità della ardimentosa manovra che veniva a sorprendere in pieno il nemico ed a costituire quell'elemento della «sorpresa» che ha tanta parte in guerra e che in questo caso non si sarebbe potuto attuare altrimenti che appunto con una originalità e fulmineità di manovra impensabili per il nemico. Il col. Magliari conclude: «Sotto l'incalzare vittorioso delle armi italiane, l'Inghilterra è stata costretta ad ammainare la propria bandiera: ieri a Cassala, a Mojale, a Berberà; oggi a Sollum e a Sidi El Barrani. Così sarà ancora quando il Duce additerà le nuove mète: ed il tricolore della Patria imperiale esulterà vittorioso nei cieli, sui limiti segnati da Dio alla grandezza ed alla potenza della nostra Santa Italia».

Fervidissimi applausi hanno accolto la felicissima esposizione del col. Magliari.

Brucianti verità...

Ha quindi parlato Alberto Cavaliere, il poeta satirico, l'acuto e geniale epigrammista, l'autore della famosa «Chimica in versi» e di quella «Storia di Roma in versi» per cui l'eccellenza Giuseppe Bottai ha scritto una brillantissima prefazione, ben noto ai lettori di *Stampa Sera* per i suoi ammirati «ritratti» di città.

La felicissima idea di invitare Cavaliere ha avuto ieri il più ambito premio nell'interesse che il poeta ha saputo suscitare con il fuoco di fila delle sue argute e vivacissime battute, con le indovinate parodie, con le staffilanti satire. Da poeta, appunto, e da epigrammista, egli ha detto — in versi — alcune scottanti e solari verità alla Francia ed alla Gran Bretagna.

Non resistiamo alla tentazione di dare qui un saggio del «genere» epigrammistico di Cavaliere. Ecco un epigramma dei più gustosi:

Non solo la porchetta, con la guerra,
un ricordo per molti è diventata;
con un nuovo decreto in Inghilterra
anche la frutta è stata razionata.
Quanto alle sorbe, sembra, tuttavia,
che ne riceva senza economia!

Ed un altro:

L'Italia, la Germania ed il Giappone
hanno firmato un patto tripartito;
Londra, che ancor si fa qualche illusione,
probabilmente ancor non lo ha capito:
però, lo capirà fra qualche mese,
vedendo... tripartir l'impero inglese.

Continuamente applaudito, Alberto Cavaliere ha concluso fra una nuova vibrante dimostrazione dell'indomita fede fascista della volontà guerriera di Torino.

Entusiastiche accoglienze hanno poi avuto i tre film Luce e segnatamente quello — una splendida, avvincente primizia — che rappresenta le operazioni militari, pagina di gloria e di sapienza strategica, per la conquista di Sollum e di Sidi El Barrani, stupendo commento alla lezione del colonnello Magliari.

Non meno riuscite sono state le manifestazioni predisposte dalla presidenza dell'Istituto in Provincia. Così sul tema «La caduta della Francia» hanno parlato a *Caselle*, a *Volpiano*, a *Luserna San Giovanni* ed a *Riva di Chieri* rispettivamente i camerati dott. tenente Giulio Cesare Re, capitano Alberto Tombari, il dott. ten. Giuseppe Alpino e l'avv. ten. Mario Dezani. A Caselle ed a Luserna sono anche stati proiettati documentari di guerra. A *Villafranca Sabauda* ha parlato lo squadrista maggiore Zambrini sulla nostra conquista della Somalia inglese. Tutti i camerati oratori sono stati fervidamente applauditi da grandi folle di camerati, di soldati e di popolo.

Il Federale tra i gerarchi di due Zone della Provincia

Nel pomeriggio di ieri il Federale si è recato a Pinerolo ove ha presieduto il rapporto delle Gerarchie della decima Zona che comprende, oltre Pinerolo, i vicini centri di Frossasco e San Pietro. Il rapporto, a cui hanno presenziato anche la Fiduciaria provinciale signora Martiny e le sue collaboratrici, ha avuto luogo nella Casa Littoria ove il Federale ha sostato nel Sacrario in reverente raccoglimento. L'ispettore Gabotto ha dato relazione al Federale dell'attività svolta nella Zona che comprende oltre 18 mila organizzati. Il Federale ha impartito le direttive sull'azione da svolgere in questo storico momento ed ha indicato ai Gerarchi i doveri dell'ora ed ha esaltato la forza e la potenza dell'Italia fascista vittoriosa in terra in cielo in mare. La Casa Littoria è poi stata visitata in ogni ufficio e sezione dal Federale che ha quindi assistito all'arrivo di una corsa ciclistica per Giovani fascisti indetta dal locale Comando della Gil.

Poco dopo il Federale ha raggiunto Giaveno ove erano convenute le Gerarchie locali e quelle di Coazze, Trana, Reano e Villarbasse, centri che formano la 34.a Zona. Il rapporto ha avuto luogo nella sede del Dopolavoro e fino dal suo inizio il Federale ha passato in rassegna i premilitari che erano schierati dinanzi all'ingresso. L'ispettore Pollone ha presentato con vibranti parole al Federale le forze fasciste alle quali egli ha parlato impartendo le direttive con elevate espressioni di purissima fede. Prima di lasciare Giaveno il Federale ha visitato la nuova sede del Fascio.

Convocazione di panificatori

Il Sindacato prov. fascista dei panificatori ed affini convoca tutti i panificatori della città per le ore 17 di oggi presso la sede della Cooperativa industriali e panificatori in via Maria Vittoria 27, per comunicazioni di assoluta urgenza ed importanza.

Il grave infortunio di uno sconosciuto

Un signore distintamente vestito, dell'apparente età di 65 anni, si trovava ieri sera sul marciapiede rialzato di fronte al palazzo Municipale quando per cause non accertate, proprio mentre passava un tram della linea n. 10, perdeva l'equilibrio e rimaneva impigliato fra il gradino del marciapiede e il rimorchio della vettura. Soccorso da vigili e accompagnato al vecchio San Giovanni con auto pubblica vi è stato ricoverato con prognosi riservata. Si ritiene trattarsi ... Non essendo in possesso di documenti, ... non è stato identificato.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

29 settembre 1940-XVIII

NATI	26
MORTI	9

Il contributo straord. del 2% a favore delle famiglie dei richiamati

Allo scopo di agevolare quanto possibile la riscossione del contributo straordinario del due per cento sui salari a favore delle famiglie dei richiamati, istituito con la legge 25 giugno 1940-XVIII, e, nel tempo stesso, facilitare il compito ai datori di lavoro tenuti ad eseguire i pagamenti, il Ministero delle Finanze è venuto nella determinazione di consentire, a parziale modificazione delle disposizioni date in precedenza, che i versamenti del contributo in parola possano essere effettuati, alla scadenza fissata (ed in proposito si ricorda che tali versamenti possono eseguirsi, anzichè mensilmente, in quattro rate trimestrali scadenti il 5 aprile, 5 luglio, 5 ottobre e 5 gennaio, mentre le somme non superiori alle L. 30 possono anche versarsi in due rate semestrali scadenti rispettivamente il 5 luglio ed il 5 gennaio) per mezzo del servizio dei conti correnti postali, limitatamente alle città sedi di Compartimento delle Tasse e delle Imposte Indirette sugli Affari. Per la città di Torino, tale conto corrente postale, aperto a favore dell'ufficio del Demanio di Torino, al quale dovranno affluire esclusivamente i pagamenti del contributo medesimo, porta il numero 2-15840. Si invitano pertanto i datori di lavoro della città ad effettuare i versamenti del contributo in parola, sul conto corrente postale sopraindicato sin dalla prossima scadenza del 5 ottobre 1940-XVIII.

La «vernice» alla terza Mostra Sindacale

Lunedì 30, alle ore 16, avrà luogo la «vernice» alla III Mostra Provinciale Sindacale. L'inaugurazione resta fissata per martedì, 1o ottobre, alle ore 11.

Una gamba amputata per un investimento tranviario

L'operaio Augusto Costa fu Giovanni, d'anni 55, abitante in via San Donato 25 ieri sera, poco prima delle 21 nell'attraversare il corso Regina Margherita, all'altezza della via Livorno, è stato investito e travolto da una vettura tranviaria della linea diciassettesima. Occorse sollevare il pesante carrozzone per levare il poveretto, al quale le ruote del veicolo avevano amputata la gamba sinistra. Trasportato d'urgenza all'Astanteria Martini, il prof. Bertocchi, operava il ferito e quindi lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

STATO CIVILE

Serafin Giovanni fu Vincenzo, a. 76, da Romano d'Ezzelino, manovale, v. B. Dora 25 — **Nigro Giuseppe** fu Pietro, a. 80, da Torino, pensionato, v. San Franc. Paola 4 — **Gallo Maddalena** v. **Faletto**, a. 79, da Chieri, casalinga, v. Nizza Sineo 12 — **Mazzola Nella** di Pietro, a. 19, da Grana, studentessa — **Oberto Dante** fu Vittorio, a. 47, da Torino, telegrafista — **Luparia Margherita** v. **Grosa**, a. 79, da Casale Monf., casalinga — **Rosso Cicita** suor **Beatrice**, a. 32, da Solarussa, suora — **Gargano Margherita** v. **Bonetto**, a. 73, da Ceresole d'Alba, casalinga — **Grosso Giovanni** di Simone, a. 51, da Villafranca Sabauda, manovale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a dei fratelli Clerici): Ore 20,45: «La Lotteria di Tripoli» di Pittrel e Zibel (Novità).
ALFIERI: R. A. Riviste Bluette Navarrini ore 20,30: «2 strade e un cuore».
ROSSINI (Casaleggio) ore 20,45 rivista «Laura al 3o piano» di Arnaldi e Catur.
MAFFEI: C.a Riviste Dapporto, ore 17 e ore 21: «Sono un tipo fatto così».
ROSSI: Varietà 17 e 21 (v. 3 Gennaio).

Cinema Teatro CHIARELLA
da oggi il
«SUPERSPETTACOLO N. 2»
vi partecipano il
Teatro della Rivista
*diretto da Primo di Gennaro
Elvira Spella, Brunetta Sarri, Ivanoco, Liliana Lorenzi, Luigi Bonanni, Nino Colombo, Primo di Gennaro, Mino Bardelli, C. Amendola.*
7 Balletto Danubio
7 Balletto Desider
6 Ballerine del Tric-Trac
Duo Brunji
Sorelle Ghela
I Bornia, ecc.
Allo schermo: «Dietro la facciata»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Alessandro, sei grande!» Armando Falconi, Vivi Gioi, Almirante.
AMBROSIO: «Spie all'Equatore» con Gustav Frölich, Camilla Horn. 1a.
CORSO: «La grande corsa» Adolfo Menjou, Dolores Costello. E. Bartlet.
AUGUSTUS: Sulle Alpi: 4 giorni di battaglia. L'Italia ha sempre ragione.
CHIARELLA su scena: Teatro della rivista; schermo: Dietro la facciata.
BALBO: Tutta la città ne parla (Illusioni) e Sposiamoci in 6 (Fernandel).
IDEAL: «Menzogna» (L. Krahl). Sulla scena: Gran Spettacolo E.I.O.E.T.
STATUTO: Il californiano (R. Cortez) e Gioia d'amare (I. Dunne, Fairbanks).
NAZIONALE: «Vento di milioni».
MAFFEI: «Venezia e Rivista Dapporto».
MASSIMO: Grande conquista (Tranker) e «Ritorno all'alba» (D. Darrieux).
ELISEO: «Uomo invisibile» e «La moglie è un'altra cosa» Franchot Tone.
COLOSSEO 2 film: «Preferisco mia moglie» e «I due derelitti» L. 1,10.
C. Alberto Incantevole; Dominatrice.
Piemonte 2 film: Eravamo 7 vedove.
AQUA 2 film: «Tempi moderni».
FORTINO 2 film: «La grande scena».
REGINA: La Francia depone le armi.
IMPERIALE 2 film: Fiamme sul Texas.
P. NUOVA: «Febbre nera» e «Susanna».
SAVOIA: «Il delatore» Edmund Lowe.
REX: «Fortuna» Maria Denis (l'ultimo). Domani: Sono colpevole (George Raft).

NAZIONALE: Meinati e Vivi Gioi in «Vento di milioni»

Gli impianti per il magnesio a Bolzano

Il raddoppio della produzione raggiunto con l'anticipo di un anno

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Ilario Montesi che Gli ha riferito in merito alla costruzione degli impianti per il magnesio a Bolzano, i quali raggiungeranno dalla fine del 1940, secondo il programma fissato, la potenzialità di 1200 tonnellate all'anno.

Il raddoppio della produzione, che era stato ordinato dal Duce per il dicembre 1942, sarà raggiunto, con un anticipo di un anno, entro il 1941.

Il programma di potenziamento della fabbrica di Bolzano collegato alla produzione di leghe e laminati di magnesio, prevede la occupazione di una ingente massa di operai e di impiegati.

Il consigliere nazionale Ilario Montesi ha fatto, poi, rapporto al Duce sulle nuove attività che possono essere assegnate alla società «Arenella» di Palermo.

Gli ha riferito, inoltre, su altre produzioni eminentemente autarchiche delle società da lui dirette ed in particolar modo sulla produzione della glicerina dai melassi e sulla lavorazione e coltivazione del sorgo, accennando alle possibilità di migliorare rapidamente i risultati colturali finora raggiunti.

Il consigliere nazionale Ilario Montesi ha concluso il suo rapporto riferendo sulla coltivazione delle bietole del corrente anno; sulla produzione futura dello zucchero e dell'alcole carburante; sulle prove di coltivazione di bietole in Albania e sullo stato dei lavori del costruendo zuccherificio di Koritza.

Il Duce, che ha seguito con vivo interesse il rapporto del consigliere nazionale Montesi, ha approvato l'opera dai lui svolta.

Il rapporto di Capoferri ai gerarchi della Puglia di Calabria, Lucania e Campania

Bari, 30 settembre.

Il Reggente del Direttorio del P.N.F., qui giunto in mattinata di ieri, e ricevuto dalle autorità politiche e militari, dopo aver reso omaggio ai Caduti fascisti nel Sacrario della Federazione, ha tenuto l'annunciato rapporto nel salone dell'amministrazione provinciale ai direttori federali della Puglia, della Calabria, della Lucania e della Campania.

Dato il saluto al Duce, il Reggente del P.N.F., dopo aver rivolto un omaggio a tutte le armi combattenti, ha particolarmente ricordato il Segretario del Partito camerata Ettore Muti. Ponendo quindi in evidenza il risultato della politica dell'Asse, che ha condotto al recente Patto di Berlino, ha sottolineato l'opera del conte Ciano suscitando vive acclamazioni nei convenuti.

Il cons. naz. Capoferri ha poi passato in rassegna, uno per uno, efficacemente illustrandoli, i compiti che il Partito è chiamato a assolvere in questo momento, particolarmente sottolineando le alte funzioni cui il Partito deve accingersi sorretto dall'ideale che deve illuminare ogni atto dei Gerarchi, per rendere più granitica la fede del popolo nelle ragioni politiche e storiche con le quali il Duce ha risposto alla tracotanza plutocratica per procedere spedito sulla via della liberazione dalla schiavitù economica e politica dell'espansione territoriale dell'Italia.

Dopo aver illustrato con molta efficacia di sintesi i diversi aspetti della vita del Partito che deve dimostrare di essere sempre come vuole il Duce, il centro propulsore delle energie nazionali, ha posto in rilievo il valore che può assumere il rispetto al significato della parola cameratismo, cameratismo che deve regnare sovrano nell'ambito delle file del Partito, in ogni ordine gerarchiche.

Tutte le energie devono essere convogliate per il raggiungimento delle mète che il Duce ha segnate.

Il Reggente del Partito Nazionale Fascista ha, in seguito, insistito, con ricchezza di particolari e di dettagli, sulla necessità di difendere le leggi e gli istituti creati dal Regime dalle more della procedura e da tutte quelle tendenze con le quali si cerca di comprimerli e di svalutarli. Questo è un compito primordiale del Fascismo.

Il rapporto, che ha avuto a più riprese momenti di viva tensione ideale, si è chiuso in un'atmosfera di alto entusiasmo, con ripetute prolungate acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Nel pomeriggio il Reggente accompagnato dalle autorità e gerarchie, ha visitato il porto, rendendosi conto dei lavori in corso. I portuali, addensatisi al passaggio del Gerarca, hanno improvvisato un'imponente manifestazione con la quale hanno espresso la loro fede ed il loro amore verso il Duce. Il Gerarca, da un terrazzo della Casa del Portuale, dopo il vibrante saluto del Segretario federale, ha rivolto parole ardenti di fede all'imponente massa di lavoratori che ha rinnovato il Suo grido possente ed il giuramento di fedeltà e di dedizione. Il consigliere nazionale Capoferri, ha, infine, visitato a Giovinazzo il collegio della Gil.

In serata ha presenziato una manifestazione artistica tenuta nel salone del Dopolavoro Provinciale, con l'intervento di tutte le gerarchie del Comune, del Regime e degli Squadristi del Fascio di Bari.

Le anticipazioni sui titoli della Rendita 5 per cento

Roma, 30 settembre.

Con decreto del Ministro per le Finanze in data 17 corrente viene prorogato a tutto il 30 settembre 1941 XIX il termine per le agevolazioni, di cui all'ultimo comma dell'articolo 7 del regio decreto legge 20 settembre 1935 XIII, n. 1684, riflettenti le operazioni di anticipazione da parte dell'istituto di emissione sui titoli del prestito nazionale Rendita 5 per cento ad un saggio d'interesse pari al saggio ufficiale diminuito di mezzo punto, nonchè l'esenzione fiscale sulle anticipazioni medesime concesse dall'istituto di emissione od anche da Casse di risparmio, da società e da istituti.

Rapporto del gen. Zoppi a 2000 ufficiali in congedo

Castellammare di Stabia, 30 sett.

Il senatore generale Ottavio Zoppi, presidente dell'U.N.U.C.I., ha visitato in questi giorni le sedi provinciali dell'Unione in Sicilia, nelle Puglie, in Calabria, nell'Umbria. Ieri il gen. Zoppi ha tenuto rapporto in questa sede dell'U. N. U. C. I., a circa 2000 ufficiali in congedo della Campania, occupandosi in particolare della ripresa dell'addestramento.

DA CUNEO

Travolto e schiacciato dall'aratro con il quale stava arando un campo, è deceduto il contadino ... Cavallo, da Boves.

TEATRI E CONCERTI

Tre novità a Bergamo

Davico, Margola, Gavazzeni

(Dal nostro inviato)

Bergamo, 30 settembre.

Il Teatro delle Novità, che nel corso di questa stagione alterna opere di repertorio e altre nuovissime — *La finta ammalata* di Guido Farina, e *Notte di nozze* di Domenico Monleone, sono già state accolte con favore — ha presentato ieri sera *La principessa prigioniera*, dramma lirico in un atto di Vincenzo Davico, *Il mito di Caino*, poema lirico in un atto di Franco Margola, e *Il furioso nell'isola di S. Domingo*, balletto in due quadri di Gianandrea Gavazzeni. Brevissimo, per l'angustia dello spazio, deve essere il resoconto.

«La Principessa prigioniera»

Il libretto di G. J. Gros, adattato per le scene italiane da G. B. Della Sanguigna, svolge un episodio amoroso della vita di Pia de' Tolomei. Sospettata d'infedeltà, ella è stata rinchiusa dal marito in un triste castello maremmano, e affidata alla crudele vigilanza di frate Sandro, il quale per incuterle terrore e per strapparle la confessione della colpa ha disposto nel castello cantori che intonano funebri preghiere. Il gastaldo Allori e l'ancella Lauretta consolano la prigioniera. Pia canta la sua malinconia. E un canto lontano sembra rispondere alla sua pena. Ella riconosce la voce dell'amato Ughetto, freneticamente grida il nome di lui, squassa l'inferriata della finestra, donde nulla le è concesso di vedere. Lauretta tenta di calmare la signora, resiste al suo ordine di condurle l'amante, alfine ubbidisce. All'impeto amoroso di Pia, Ughetto resta impassibile. Egli è divenuto folle pel dolore. Non la riconosce, la respinge, poichè, dice, la sua Pia è morta. E s'allontana intonando la sua nostalgica nenia. Si interrompe un istante. Pia riprende e continua la melodia. Allora egli riacquista la memoria e la ravvisa, le parla, l'abbraccia. Ma ella non resiste alla angoscia, cade riversa, si spegne. Nuovamente allucinato, Ughetto riprende la via della eterna solitudine. Le funebri preghiere risuonano ora per l'anima di Pia.

La musica del Davico, ben formata, elegante, aderisce soprattutto alla preparazione dell'evento culminante. Il preludio diffonde una soave tristezza, echeggia un tormento sconsolato. I dialoghi, quelli improntati di perfidia e gli altri di bontà, si distinguono per la varietà degli accenti, sia nella melodizzazione vocale, sia nell'ambiente strumentale. E la cantilena dell'amante è semplice e ricordevole. Nella seconda parte, invece, alla rapidità dello svolgimento e all'intensità degli eventi psicologici ed esterni non corrisponde il contributo musicale. Questo sembra riposare sulla integrale ripetizione della cantilena, mentre avrebbe dovuto a volta a volta riflettere l'amore, lo smarrimento e la riconquista della coscienza, la duplice gioia degli amanti, e nuovamente la follia. La rappresentazione musicale del dramma vien meno quanto più il dramma volge alla catastrofe. Alla brevità della azione, venticinque minuti, occorrevano una intensa sintesi e una profonda drammatizzazione musicale. Il Davico ha preferito tocchi leggeri, superficiali, in una stesura: come s'è detto, elegante, in una forma nobile e sobria.

«Il mito di Caino»

Questa azione di Edoardo Diletti rappresenta gli opposti caratteri di Abele buono e mite, di Caino odiatore e violento, di Ararat, promessa sposa di Abele, femmina tentatrice, della cui malìa Caino è preso. Adamo ed Eva, sereni e affettuosi, tentano di conciliare i figliuoli. Si prepara un sacrificio propiziatorio. Il fuoco dell'altare di Abele s'avviva, quello dell'altare di Caino si spegne. Certo è stato toccato da mano impura. Furente, Caino colpisce con la clava il fratello e lo uccide. I genitori piangono sulla vittima. Ararat, consapevole della sua colpevolezza, guida Caino alla vicina foresta. Quegli arretra alla vista degli altari, nasconde il viso e con lei fugge.

Questo primo saggio teatrale del giovane maestro Franco Margola è lodevolissimo. La musica è vivace, calda, con una melodia eloquente al pari dell'armonia e della strumentazione, e, ciò che più importa, aderente alle situazioni sceniche. Il rilievo degli stati d'animo dominanti nei singoli episodi è sicuro e comunicativo. La aspirazione a scendere nel cuore del dramma è evidente. E ai giorni d'oggi questo è da segnalare in un giovane. Ararat, che vorrebbe essere l'elemento motore del dramma, risulta secondario. Le sue espressioni non precisano la sua natura satanica; sembra una semplice donna incerta fra Abele e Caino, e una vittima più che una dominatrice. In primo piano vengono invece i due fratelli, e son ben caratterizzati, seppur genericamente, e i genitori, che hanno un che di austero e di biblico. Il melodico recitativo varia con la diversità delle persone. Anche i momenti orchestrali si riempiono di varie espressioni. Un saggio, insomma, da incoraggiare per la serietà, per l'impegno, per l'esplicito desiderio di «far teatro», nel buon senso del concetto.

«Il furioso»

Nel 1833 Donizetti musicò un romanzesco libretto di Jacopo Ferretti, *Il furioso nell'isola di S. Domingo*. Lo stesso soggetto è stato sceneggiato da Gianandrea Gavazzeni per un balletto in due quadri. Davanti alla casa di Cardenio il servo Kaidamà attende a tostare il caffè e intanto evita di accorgersi che Fernando fa la corte alla sua padrona, Leonora, e che, invitato da lei, entra in casa. Ritorna Cardenio e scopre gli amanti. Furioso, commetterebbe follie. Kaidamà gli indica un veliero, là nel porto, pronto a salpare. Cardenio fa in fretta la valigia e s'imbarca col servo. Scendono nelle Antille, a S. Domingo. Gli indigeni, spauriti, scappano, si nascondono. Felici, i due europei si svestono, gettano in mare la valigia, e stanchi s'addormentano. Le fiore escono dalla foresta, li annusano e ascoltano Cardenio che in sogno racconta le sue disavventure. Una fanfara desta i dormienti. Una nave approda. Ne scendono Leonora e Fernando pentiti, che inducono Cardenio a tornare in Europa e alla casa coniugale.

La musica del maestro Gavazzeni, che fra i nostri giovani è dei più colti e fini, e l'ha provato anche con pregevoli volumi di critica su Donizetti e sul Pizzetti, ha molti pregi, il brio, leggerezza, amenità, gustosità, e anche quello di seguir la traccia dell'azione, qual'è nelle didascalie. E a queste dobbiamo riferirci, altrimenti non ci si intende. I coreografi, dagli ideatori ai ballerini, hanno sovente iniziative tali da non consentire più la comprensione esatta delle intenzioni scenico-musicali dell'autore. Basta sostituire a un episodio mimato un passo saltatorio per mutare i rapporti. La musica è dunque gaia o malinconica e sempre garbatamente ironica. Ritmi di balli europei ed americani, antichi e moderni, cantilene patetiche o giocose, forniscono lo spunto a pezzi piacevoli, che in una stesura corretta senza gravità e colorita senza sfarzo commentano i momenti principali dell'azione. C'è freschezza, agilità, fervore, cantabilità giovanili e misurati. Un balletto che, com'è nella stesura originale, (edizione Carisch), dovrebbe aver fortuna.

A. Della Corte

La serata e il successo

Bergamo, 30 settembre.

Il teatro Donizetti, assai affollato, ha risuonato d'applausi ieri sera per le nuove opere dei maestri Davico, Margola e Gavazzeni, i quali sono stati più volte chiamati alla ribalta. Speciali applausi ha raccolto il Gavazzeni, che ha ottimamente concertato e diretto tutt'e tre le opere. Con lui sono stati festeggiati i cantanti, (nelle parti principali Sara Scuderi, Carla Gavazzi, A. Cassinelli, L. Moretti, O. Prandelli), il regista D. Messina, il coreografo Tiben, la ballerina Martignoni.

Oggi alla radio

Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 — Ore 13,15: Orchestra — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 18 (circa): Dal Teatro Argentina di Roma: Concerto vocale e strumentale con l'intervento dei vincitori del IV Concorso Nazionale di canto banditо dall'O.N.D. — 19,40: Musica varia — 20: Giornale radio — Cronache fasciste.

Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8 — Ore 20,30: «La capanna e il tuo cuore», tre atti di Giuseppe Adami — 22 (circa): Concerto del Quartetto Ferro. Nell'intervallo: Racconti e novelle per la radio.

Onde: metri 221,1 - 230,2 (per onda: metri 263,2: Notiziari in lingue estere) — Ore 13: Trio Chesi-Zanarinelli-Casmon — Ore 13,30: Orchestrina — Trasmissione dedicata agli Italiani all'estero — 13,15: Musiche richieste — 14,15: Conversazione — 14,25: Concerto del violinista Giulio Bignami. Al pianoforte Germano Arnaldi — 15: Musica varia — 19,40: Canzoni napoletane — 19,40: Musica varia.

Soltanto metri 230,2 (per onda: metri 221,1: Notiziario in lingue estere) — Ore 20,30: Musiche brillanti — 21,30: Orchestrina moderna — 22,35: Trasmissione dal Teatro Puccini di Milano: cronaca della fase finale dell'incontro di pugilato Venturi-Dejana.

Questa notte all'età di 88 anni è mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Gaffodio

Farmacista

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Amalia Dell'Aglio**, la figlia **Vittoria** col marito grand'uff. dott. ing. **Giovanni Ettore Beccario** e figlia **Amalia Amina**, le nipoti **Castagneris Amalia** col marito rag. **Giovanni Albano** ed **Annamaria** col marito colonnello cav. uff. **Aminto Caretto** e pronipote **Elvio**, le cognate, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 30 settembre alle ore 10,30. Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e non si inviano partecipazioni personali.

Crescentino, 29 settembre 1940-XVIII. (A

La Ditta **E. Amprino e E.** partecipa con dolore la morte della Signora

Maddalena Maletto

Ved. CAPELLINO

madre amatissima del socio Capellino Eugenio. (A

La **S. A. Camillo Ramella** annuncia con profondo dolore l'improvviso decesso del Signor

Barbera Secondo

suo stimato procuratore.

Biella, 28 settembre 1940-XVIII.

Impr. Trasp. Fun. Munic. Ivaldi, Biella

GLI SPORT

Vigilia di campionato

Genova-Ambrosiana 6-0

AMBROSIANA: Sala; Buonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Mariani (Campatelli); Bovelli, Demaria, Baranzini, Candiani, Ferraris.

GENOVA: Tavoletti; Marchi, Sardelli; Genta, Sardelli, Villa; Neri, Perazzolo, Bertoni, Gabardo, Garibaldi.

Arbitro: Tibaldi.

Genova, 30 settembre.

Per il Genova, in una formazione in cui non compaiono nè Cerasoli, nè Battistoni, nè Scarabelli, nè Conti, è certamente un bel successo. Anche se due dei punti segnati dai rosso-azzurri possono considerarsi come viziati da «fuori gioco», la superiorità di gioco, di tecnica, di velocità, di resistenza esercitata sulla squadra ospite è stata netta, palese, ha segnato, anzi, un crescendo continuo.

La prima a mettersi in azione è stata proprio la squadra ospite. Per un quarto d'ora pareva non ci fosse che l'Ambrosiana in campo. Poi, alle prime spinte in avanti i liguri apparivano subito minacciosi e, di riflesso, la difesa nero-azzurra mostrava immediatamente di trovarsi in imbarazzo. Al 19' minuto Perazzolo segnava il primo punto su centro di Neri e passaggio di Gabardo, e da quel momento l'esito della partita non era più dubbio. Prima della fine uno splendido passaggio di Bertoni tagliava fuori nettamente Setti; Neri mandava al centro, Gabardo riprendeva di testa e la palla finiva in rete.

Peggio ancora andavano le cose per l'Ambrosiana nel secondo tempo. La resistenza che i milanesi opponevano era priva di ordine, di sistema e, verso la fine, anche di convinzione. Bertoni balzava in evidenza con sprazzi di gioco che ricordavano l'uomo delle Olimpiadi e della fine della stagione scorsa. Il centro avanti rosso-azzurro segnava tre punti in una dozzina di minuti, uno più bello dell'altro, e cose bellissime faceva ogni volta che toccava la palla per servire i compagni. Verso la fine, dopo che la rete della Ambrosiana era sfuggita altre volte alla capitolazione, Gabardo chiudeva la serie di punti battendo Sain da pochi passi.

E' un po' presto per trarre conclusioni positive sul grado di forza e di rendimento della squadra, precisamente come è un po' presto per enfatizzare o drammatizzare il valore di una partita. Certo è, però, che una difesa ambrosianista così lenta e sconclusionata la si è vista raramente. L'intera squadra nero-azzurra era ieri ferma, priva di slancio, corta di idee tecniche. Mancavano Guarnieri e Frossi e di questo va tenuto conto. Demaria è apparso l'unico attaccante a posto.

Di uomini in buone condizioni ce ne sono parecchi più nelle file del Genova. Primo fra tutti Bertoni. Una levatura superiore alla normale. Un giocatore che fa piacere vedere quando gioca con la ispirazione del genio come ieri. Ma anche Sardelli è a posto. Il terzo terzino, il mediano arretrato lo fa benone. Sardelli. La squadra tutta ha giocato ieri in stile pratico, deciso, senza tenere la palla, smistando in profondità in modo ottimo. Una bella squadra se, come è logico e possibile, migliorerà ancora e in fatto di formazione e in fatto di forma.

Un discreto pubblico ha assistito alla prova. Giornata chiara e leggermente ventosa. Campo in splendide condizioni. Per l'Ambrosiana, Mariani ha giocato al posto di Campatelli nel primo tempo e, nella ripresa, Ferraris e Rovelli si sono scambiati il posto.

Vittorio Pozzo

Fiorentina-Torino 1-0

FIORENTINA: Griffanti; Gregorio, Piccardi; Ellena, Bigogno, Poggi; Menti II, Valcareggi, Di Benedetti, Baldini, Degano.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Gallea, Allasia, Cadario; Mascheroni (Vallone), Baldi, Ossola, Ussello, Capri.

Arbitro: Corradi.

Firenze, 30 settembre.

Il vento, che per quasi tutti i 90' della partita ha soffiato senza interruzione, assumendo in certi momenti aspetti ciclonici, ha disturbato assai il gioco.

Si è vista, perciò, della buona volontà da entrambe le parti, qualche bella azione, ma niente di più. Le due squadre, pur non essendo completamente a punto, hanno dimostrato una solida inquadratura. Il Torino ha rivelato di possedere alcuni giocatori già in ottima forma.

Nel primo tempo il Torino ha giocato contro vento: dopo i primi minuti di prevalenza granata, i viola partivano al contrattacco ed insidiavano ripetutamente la rete di Olivieri.

Nella ripresa era il Torino ad essere favorito dal vento. I granata partivano immediatamente all'attacco e Ussello al 10' si vedeva respingere in campo dal paletto destro della porta di Griffanti un violento tiro. Verso la mezz'ora, Baldi sparava deciso, ma il palo trasversale rimandava in campo il pallone. Lo stesso succedeva qualche minuto più tardi, allorchè Cadario calciava una punizione. La sfortuna, come si vede, si accaniva contro il Torino, il quale tuttavia continuava nel suo gioco veloce e sbrigativo, deciso a passare ad ogni costo. Succedeva, invece, che a segnare era la Fiorentina, quando nessuno se l'aspettava. Al 35' Menti, avuto il pallone, passava raso terra a Baldini. Questi avanzava di alcuni metri verso Olivieri il quale usciva precipitosamente dai pali e si gettava sui piedi dell'attaccante viola. Baldini riusciva ad evitare il portiere granata e metteva in rete.

Bari-Macerata 3-2 (2-0)

Bari, 30 settembre.

Allo stadio della Vittoria la squadra del Bari s'è incontrata con la squadra del Macerata. Dopo un inizio incerto, all'11° minuto, per una carica irregolare su Dugini, il Bari usufruisce di un «rigore» che Arienti tramuta in rete. Al 38' Alghisi, con un'azione personale, giunge fin sotto la porta del Macerata e mette in rete il secondo punto per il Bari.

La ripresa è quasi tutta a vantaggio della squadra ospite che al 4° minuto segna la prima rete per merito di Valli ottimamente fornito da Trau. Dopo pochi minuti di superiorità barese, al 15' Milli, su calcio d'angolo tirato da Valli, mette in rete di testa senza che il portiere possa tentare la parata. Ma al 22° minuto un preciso tiro di Alghisi dà al Bari il punto della vittoria. L'incontro si chiude quindi a favore del Bari per 3 a 2.

Juventus-Atalanta 3-1

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Calvacanale; Bo, Borel, Gabetto, Lushta, Bellini (Varglien I).

ATALANTA: Lanfranco; Ciancamerla, Citterio (Rizzi); Borelli, Pozzo, Sacchetti; Fabbri, Comi[illegible], Gabioni, Tabanelli, Perotti.

Arbitro: Zaratiero.

Un primo tempo interessante, con la Juventus in buona vena, ed una ripresa piuttosto monotona, con l'Atalanta inutilmente all'attacco.

Mancava ancora, ai «bianco neri», il tanto atteso Colaussi e gli ospiti erano privi dei titolari Corbelli Borgioli e Perrucci. La Juventus iniziava con buone combinazioni d'attacco, condotte con virtuosismi da Borel e Lushta, ma era l'Atalanta a sfiorare per prima il successo con un tiro che Bodoira riusciva a neutralizzare solo con l'aiuto di un montante. In seguito Lushta impegnava Lanfranco con un paio di tiri consecutivi. Al 26' un'avanzata del trio centrale «bianco nero» disorientava la difesa bergamasca e Bellini, arrivando in velocità sulla palla accortamente smistatagli, metteva in rete in modo imparabile. L'Atalanta pareggiava al 33', allorchè Tabanelli raccoglieva un centro di Fabbri e batteva Bodoira con un forte «raso terra». Le squadre non dovevano restare che pochi secondi sull'uno a uno: Lushta si districava con abile palleggio nell'area avversaria e realizzava subito la seconda rete. Palo di Borel in chiusura di tempo.

Terzo punto juventino all'8' della ripresa, autore Gabetto, su traversone di Bo. Palo di Tabanelli e molti tiri fuori bersaglio dei bergamaschi. Varglien I entrava al 20' a sostituire Bellini e la gara s'esauriva senza altre fasi degne di menzione.

La Juventus ha mostrato nei primi 45' di essere in eccellenti condizioni. Rava, per non avendo partecipato che a pochi allenamenti, è già sicuro sulla palla e sfoggia una potenza impressionante. La mediana è ottima nei laterali, mentre Varglien II è suscettibile di miglioramento. Lushta ha numeri eccellenti tanto come palleggiatore quanto come realizzatore. Noto lieto, nel complesso.

L'Atalanta ha tenuto il campo con buona volontà, ma gli attaccanti hanno fallito tiri su tiri. La squadra merita di essere rivista in una migliore inquadratura.

L. C.

Lazio-Napoli 6-2 (2-1)

LAZIO: Gradella; Brondi, Monza; Gualtieri, Ramella (Sforza), Baldo; Zironi (Dagnino), Pisa, Piola, Flamini, Vettraino.

NAPOLI: Sentimenti; Fosto, Rosetta, Fabbro, Milano, Buzoni, Capellino, Barrera, Quario, Vendittio.

Arbitro: Naibo.

Roma, 30 settembre.

Il primo tempo, che è stato il più equilibrato della ripresa, si è chiuso a vantaggio della Lazio per due punti (entrambi segnati da Piola al 4' e al 15') a uno (Barrera, al 25'). Nella ripresa, il Napoli non ha continuato nello stesso ritmo e l'attacco romano ha trovato meno resistenza nelle retrovie partenopee. Altri quattro punti venivano realizzati dalla Lazio (Vettraino al 1' su «rigore», Pisa al 5', Vettraino al 30' e Pisa al 41') mentre il Napoli riusciva solo una volta (Quario, all'8') a ritrovare la via della rete.

Milano-Bologna 3-1 (2-1)

MILANO: Michelotti; Bonfiorti, Berra; Antonini, Vannucci, Remondini; Degli Esposti, Arcari, Boffi, Cappello, Faccenda.

BOLOGNA: Ferrari; Pagotto, Ricci; Maini (Corsi), Andreolo, Corsi (Marchese); Biavati, Sansone, Puricelli, Ferrari, Reguzzoni (Berlasi).

Arbitro: Geriatto.

Milano, 30 settembre.

Un vento gelido ed impetuoso ha disturbato giocatori e spettatori, prendendo d'infilata lo stadio di San Siro da un capo all'altro dell'incontro. Le raffiche sono valse spesso ad alterare le traiettorie del pallone, a tutto svantaggio del giuoco, già di per se stesso poco organico ed ordinato. Nel primo tempo il Milano, in favore di vento, ha attaccato in prevalenza.

Il Milano ha messo in luce il giuoco poderoso ed autorevole di Bonfiorti, l'attività diligente di Vannucci e l'individualismo, talvolta dannoso, degli attaccanti, fra i quali Faccenda e Degli Esposti si sono affermati come i più redditizi.

Il Milano ha segnato per primo al 18', complice il vento, che ha portato il pallone al di là dei terzini. Boffi è piombato davanti al portiere; ma il tiro fortissimo del centroavanti è stato deviato. Boffi ha inseguito ancora il pallone e l'ha mandato al centro, dove Degli Esposti ha messo in rete. Il Bologna ha pareggiato al 23' su «rigore», con Reguzzoni. Però tre minuti dalla fine del primo tempo anche il Milano ha potuto fruire di un calcio di rigore per fallo di Pagotto su Cappello: Arcari ha così riportato in vantaggio i rossoneri. La terza rete rossonera è stata ottenuta nel 28' della ripresa, allorchè un tiro di Faccenda è stato deviato in rete da Ricci.

La Coppa Italia

- A **Pola**: Fiumana-Grion 1-0.
- A **Gorizia**: Gorizia-Monfalcone 0-0 t. s.
- A **Mestre**: Marzotto-Mestre 2-1.
- A **Rovigo**: Rovigo-Treviso 3-3.
- A **Mantova**: Casalmaggiore-Mantova 3-1.
- A **Parma**: Parma-Cremonese 2-1.
- A **Crema**: Crema-Alfa Romeo 1-0.
- A **Palazzolo O.**: Pirelli-Palazzolo 3-0.
- A **Meda**: Domodossola-Meda 4-2.
- A **Gallarate**: Gallaratese-Casale 0-0 t. s.
- A **Busto A.**: P. Patria-Seregno 2-0.
- A **Lecco**: Lecco-Comense 1-0.
- A **Rapallo**: Sanremese-Rapallo 3-1.
- A **Genova**: Cavagnaro-Cuneo 3-1.
- Ad **Acqui**: Acqui-Asti 1-0.
- A **Pontedecimo**: Valpolcevera-Savona 4-2.
- Ad **Arezzo**: Arezzo-Pontedera 4-0.
- A **Prato**: Prato-Empoli 3-1.
- A **Carpi**: Amatori Bologna-Carpi 1-0.
- A **Signa**: Signa-Carrarese 4-3.
- A **Forlimpopoli**: Rimini-Forlimpopoli 5-2.
- A **Pescara**: Pescara-Teramo 2-0.
- A **Pesaro**: Pesaro-Sambenedettese 4-0.
- A **Forlì**: Forlì-Molinella 4-1.
- A **Perugia**: Perugia-Mater 5-1.
- A **Terni**: Terni-Rieti 1-0.
- A **Torre A.**: Salernitana-Savoia 1-0.
- A **Battipaglia**: Bagnolese-Battipaglia 5-1.
- A **Potenza**: Foggia-Potenza 2-0.
- A **Palermo**: Juventina-Messina 2-0 per rinuncia.

Qualificazione Serie B

- A **Reggio E.**: Fanfulla-Reggiana 3-2.
- A **Genova**: Liguria-P. Vercelli 3-0.

Partite amichevoli

- A **Padova**: Venezia-Padova 2-1.
- A **Novara**: Brescia-Novara 1-0.
- Ad **Udine**: Udinese-Triestina 3-2 sosp.
- A **Padova**: Venezia-Padova 2-1.
- A **Pavia**: Pavese-Vigevano 1-1.
- A **Varese**: Varese-Falk 2-0.
- A **Pisa**: Pisa-Fiorentina B 6-1.

ALESSANDRIA - Torneo calcistico: Campanella-Feruglio 4-0; Acqui-Alessandria B 2-0; Castellazzo-Bergamasco 3-1; Bari-Minetti 2-0.

NOTIZIARIO

Le finali del campionato italiano di ochei, che avrebbero dovuto svolgersi ieri, sono state rinviate a domenica prossima causa il maltempo.

La riunione atletica di Como

Lanzi batte Harbig sugli 800 metri

Como, 30 settembre.

Con l'intervento del Ministro Bottai, del Presidente del Coni e di tutte le autorità s'è svolto allo stadio Sinigaglia l'incontro di atletica leggera fra i campioni d'Italia, di Germania e di Finlandia. Un pubblico enorme assisteva all'incontro, tanto che sono stati battuti tutti i primati di incasso. Per quel che riguarda i risultati, notevolissima la vittoria di Lanzi nei diretti confronti del campione mondiale Harbig. Rimarchevoli pure le vittorie dei finlandesi nel lancio del giavellotto e nelle gare di salto in alto e di salto con l'asta. Dato il vento contrario e la pesantezza della pista non sono stati segnati nuovi primati. Ecco i risultati delle singole gare:

M. 100: *1. Gritti (Baracca) 11" 1/10; 2. Mariani; 3. Gonnelli.*

M. 200: *1. Monti (Oberdan) 22" 4/10; 2. Gonnelli; 3. Mariani.*

M. 400: *1. Missoni (Gr. Dalmata di Zara) 48"6/10; 2. Ferrasutti; 3. Torskudd.*

M. 800: *1. Lanzi (Baracca) 1' 54"2/10; 2. Harbig 1'54"7/10; 3. Colombo.*

M. 5000: *1. Eitel (Germania) 15'3"; 2. Beviacqua; 3. Scopel.*

M. 110 ost.: *1. Caldana (Oberdan) 15"2/10; 2. Britisio; 3. Facchini.*

Giavellotto: *1. Nikkola (Finlandia) m. 69,98; 2. Drei m. 59,03; 3. Rossi.*

Salto in alto: *1. Nicklen (Finlandia) m. 1,93; 2. Campagner m. 1,90; 3. Colombini.*

Salto con l'asta: *1. Lhadesmaki (Finlandia) m. 4; 2. Romeo m. 3,90; 3. Pozzoli.*

Disco: *1. Trippe (Germania) m. 49,44; 2. Consolini m. 48,87; 3. Bianconi.*

La conclusione dei campionati femminili della G.I.L.

Torino primo in classifica

Firenze, 30 settembre.

La V rassegna delle forze sportive femminili della G.I.L. ha avuto la sua conclusione ieri mattina allo stadio Berta, in una cornice di sana e festosa giovinezza. Alle 11 avevano inizio le gare, di cui ecco i risultati:

M. 80 ost.: 1. Tomatis (Vercelli) in 12" 7/10; 2. Fovana (Novara) in 12" 8/10; 3. Mametti.

M. 800: 1. Cantù (Torino) 27" e 3/10; 2. Meneghello (Vicenza) 27" 8/10; 3. Angiuli; 4. Leoni.

Staffetta 4 per 100: 1. Milano, 50" 8/10; 2. Padova, 51" 5/10; 3. Torino, 51" 7/10.

M. 100: 1. Oriboni (Varese) in 13" 1/10; 2. Pallavicino (Savona) 13" 1/10; 3. Matteucci; 4. Morello.

M. 50: 1. Mercuriali (Ferrara) 6" 8/10; 2. Redaelli (Milano) in 6" 8/10; 3. Longoni.

Classifica generale per G. F. atletica leggera: 1. Torino, p. 203; 2. Milano, 146; 3. Padova, 121; 4. Gorizia, 118; 5. Vicenza, 97,50.

Il Trofeo «Q. 44»

A Torino

Marcia Km. 10: 1. Malerba (Reyer) 50'19"8/10; 2. Alessandri; 3. Motti. **Martello**: 1. Zanon (Oberdan P. F.) m. 39,27; 2. Faruglio; 3. Girombelli. **M. 800**: 1. Bondani (G. A. Carnaro) 2'00"7/10; 2. Ferrario; 3. Martena. **Disco**: 1. Oberna (A. S. F. Reyer) m. 43,03; 2. Cerlogno; 3. Fillipich. **Metri 400**: 1. Pennati (Baracca) 50"9/10; 2. Fragiacomo; 3. Sommaruga. — **Salto in lungo**: 1. Violata (Reyer) m. 7,01; 2. Minghelli; 3. Migliari. **M. 110**: 1. Pierozzi (Gil Padova) 16"8/10; 2. Baggiani; 3. Dentis. **M. 100**: 1. Mossari (Dop. Az. Pirelli) 11"; 2. Venaro; 3. Fumagalli. **Salto in alto**: 1. Riccardi (Pol. Giordana) m. 1,80; 2. Sarullab; 3. Rombelli. **M. 1500**: 1. Perno (Dop. Fiat) 4'11"8/10; 2. Nocca; 3. Dosoni. **M. 200**: 1. Scandellaro (Dop. Pirelli) 22"3/10; 2. Fumagalli; 3. Lucchetti. **M. 400 ost.**: 1. Masero (Reyer) 57" e 8/10; 2. Frezza; 3. Ferrario. **M. 5.000**: 1. Rava (Mil. Dop. Ferr.) 15'59"6/10; 2. Curtolo; 3. Agostini. **Staffetta 4×100**: 1. Dop. Pirelli 44"4/10; 2. Sip; 3. Gil Forlì; 4. Guf Torino. **Staffetta 4×400**: 1. G. A. Carnaro 3'34" e 8/10; 2. Sip; 3. Gil Torino; 4. Dop. Fiat.

A Roma

Roma, 30 settembre.

M. 800: 1. Carboni (Fiamme Gialle Roma) 2'3"1/10; 2. Benamati. **Disco**: 1. Cereali (Fiamme Gialle) m. 39,48; 2. Spada. **M. 400**: 1. Croci (Giglio Rosso) 53"; 2. Vittori. **Salto in lungo**: 1. Moretti (Parioli) 6,37; 2. Bacchetti. **M. 100**: 1. Mengoni (Giglio Rosso) 11"3/10; 2. Battenti. **M. 110 ost.**: 1. Vanni (Giglio R.) 17"1/10; 2. Venanzoni. **M. 1500**: 1. Barletta (Guf di Roma) 4'6"9/10; 2. Bianchi. **M. 200**: 1. Mengoni (Giglio Rosso) 22"8/10; 2. Buscemi. **Salto in alto**: 1. Dattori (Gil Bassari) m. 1,76; 2. Statio. **M. 5.000**: 1. Panico (Guf Napoli) 16'13"3/10; 2. Cenciani. **Staffetta 4×100**: 1. Giglio Rosso 45" e 4/10; 2. Fiamme Gialle Roma; 3. Parioli. **Staffetta 4×400**: 1. Fiamme Gialle 3'34"7/10; 2. Guf Roma; 3. Giglio Rosso. **M. 400 ost.**: 1. Mercini (Giglio Rosso) 59"6/10; 2. Bianchini. **Martello**: 1. Rossi (Virtus) m. 36,84; 2. Spada. **Marcia Km. 10**: 1. Mori (Giglio Rosso) 56'3"8/10; 2. Camerata.

A Firenze

Firenze, 30 settembre.

Si sono svolte ieri una gara di corsa e una di marcia per il «Q. 44». La gara di corsa (Km. 20) ha avuto luogo al Campo di Marte e ha radunato quindici concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Costantino Salvatore (Guf Napoli) in 1.10'25"2/5; 2. Lambertini (id.) 1.11'23"3/5; 3. Sperli; 4. Ferroni; 5. Fossi.

Ostacolata assai dal vento si è poi svolta la gara di marcia (Km. 25) che ha raccolto 23 concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bertolini Valentino (Mil. Ferr. Torino) ore 2.30'54"1/5; 2. Lucardi (Dr. Battisti di Milano) 2.33'54"3/5; 3. Ciati; 4. Carusi; 5. Pratesi.

Il Giro del Sestriere

Zuccotti vince in volata dopo essere stato protagonista di una fuga neutralizzata da De Stefanis dominatore in salita

Un vento impetuoso e rabbioso s'era precipitato giù per la valle di Susa poco prima che i 58 partecipanti a questa corsa si avviassero verso le montagne. Il trovarsi di fronte questo ostacolo inaspettato — la giornata era sorta sotto i segni di una limpida, calma e luminosa primavera — e, forse, la preoccupazione della scalata del Sestriere avevano subito ispirato in tutti un senso di prudenza e di risparmio che si tradusse in un inizio a 25 all'ora tutt'altro che promettente. In tutti meno che in uno, solito a osare e a battagliare sia per temperamento proprio che per il colore della maglia che indossa: uno dei «diavoli rossi» di Gerbi, l'atletico Zuccotti. Fu costui ad avere il fegataccio di scapparsene da solo prima di Avigliana e di non curarsi nè della bufera che lo schiaffeggiava e gli faceva tendere i muscoli a ogni pedalata, nè degli altri che gli venivano dietro, nè dei 170 chilometri che aveva davanti. Forti da solo era cosa sovrumana, eppure non lo spaventò. La gente che lo vedeva passare con la schiena curva, nello sforzo di rompere la barriera che tentava di sbarrargli il passo, diceva: «Ma quello è matto» o qualcosa di simile che a Zuccotti faceva l'effetto di una frustata invece che di una briglia.

Fatto sta che il vantaggio di questo indemoniato andò man mano crescendo fino a superare i 4 minuti a S. Antonino. A questo punto il gruppo cominciò a svegliarsi e Fissore e Guilla furono tra i più attivi a dare l'allarme. Finalmente questi due, con Rodoli e Pezzolo, riuscirono a sganciarsi dal grosso e a riguadagnare terreno, passando a Susa a solo 2'40" da Zuccotti. L'azione di riscossa frantumò la compagine e all'inizio della salita De Stefani si trascinava dietro Locatelli, Audisio, Godio e Pillon a 3'10", mentre il maggior nucleo degli inseguitori era a 4'30".

A questo punto la maglia bianca De Stefanis avanzò irresistibilmente e sotto il vecchio forte di Exilles fu su quella rossa di Zuccotti che, vedendosi avvicinare il pericoloso arrampicatore, aveva moderato lo slancio per non farsi cogliere a corto di riserve. Ma anche gli altri s'erano impegnati a fondo per tema di non riagguantare più i due fuggitivi; così che si venne a costituire un gruppetto con Covolo, Tomasoni, Giacometti, Ferrari, Antolini e Peverelli che, perduto quest'ultimo riuscì a portarsi a contatto col duo di testa prima di Salabertano. Poi, aggiuntisi anche Bacca e Locatelli, i nove si portarono insieme all'attacco, a Cesana, della salita del Sestriere.

Certo questa salita non è più quella, che io ricordo, in cui si svolse l'epica lotta fra Gremo, Durando e Ganna nella tremenda prima tappa del Giro d'Italia del 1914: non c'era la pioggia nè la neve di quel giorno indimenticabile, il fondo ora è tutto asfaltato e la strada è corretta nelle curve e nei dislivelli più difficili. Ma si tratta sempre di 12 chilometri di ininterrotta ascesa, più che sufficienti per mettere in vista i migliori scalatori. Nessuna meraviglia, quindi, se, fin dalle prime rampe, l'agile e leggero De Stefanis, che in salita si misurava alla pari anche con gli «assi», cominciò a tirare come un dannato, sgretolò il gruppetto e se ne andò da solo. Giacometti, Zuccotti e Locatelli furono i primi a sentire la violenza dell'attacco; gli altri cinque tennero più duro. Nella seconda metà della salita Zuccotti si riprese e lasciò Giacometti e Locatelli, riguadagnando terreno anche sui primi.

Al controllo sul Colle, De Stefanis precedeva Covolo, Ferrari, Antolini, Tomasoni e Bacca di 3'5", Zuccotti di 3'35", Giacometti e Locatelli di 4'45". La selezione, ormai, era definitiva e aveva effettivamente schiumato dal gruppo il fior fiore dei concorrenti, se si eccettua Godio. In discesa i cinque furono ripresi dall'inesauribile Zuccotti e tutti insieme furono, a Perosa, su De Stefanis, che appunto in discesa sconta di solito il peso di cui si avvantaggia in salita. Rientrato Giacometti prima di Pinerolo (dove la media era di 30,700) fu completato il settetto che avrebbe dovuto disputare la volata. Perchè, respinto il ritorno di Godio e altri, non fu più disturbato sino al velodromo. In pista entrò primo De Stefanis, seguito da Zuccotti e Tomasoni, mentre i veloci Covolo e Giacometti, sorpresi all'ingresso, erano relegati nelle ultime posizioni e ormai fuori della lotta per la vittoria. Con un attacco lungo ed energico Zuccotti prese il comando e vinse nettamente.

Non pare anche a voi, da questi brevi cenni di cronaca, che abbia vinto chi più se lo è meritato? E non siete, come me, contenti che sia un giovane tanto modesto quanto coraggioso, troppe altre volte sfortunato? Non dico che egli sia o prometta di essere un «asso», ma è certo un laborioso e serio corridore, un lottatore generoso, un atleta sano e forte di spirito e di muscoli, uno di quelli che, se agli illustri non hanno da vendere la classe, possono, però, insegnare come si dà vita alla corsa e come, quando, si può anche vincere.

In quanto agli altri, se De Stefanis ha confermato le sue eccellenti doti di scalatore, non ho visto, fra i giovani, chi stia veramente per emergere. In genere, non c'è stoffa eccellente; in parecchi si notano squilibri di temperamento, manchevolezze di stile, errori di tattica.

Impeccabile la organizzazione della «Vigor».

G. Ambrosini

Ordine di arrivo

1. Zuccotti (Dopol. Montecatini di Spinetta M.) alle 16.55', km. 196 in 6.31', media km. 29,910; 2. Tomasoni (A. S. Faracchi); 3. Ferrari (G. C. Alessandrino) 1.0 del dil.; 4. Covolo (Dopol. Muggiani); 5. Giacometti (Dopol. Cagno); 6. Antolini; 7. Bacca; 8. De Stefanis, tutti con il tempo di Zuccotti; 9. Godio, a 2'55"; 10. Falchetti; 11. Locatelli; 12. Uala; 13. Riol, a 15'; 14. Fissore; 15. Guilla (1.o dei GG. FF.); 16. Lorenzoni; 17. Danella; 18. Pillon.

Vittoria italiana nella «Giornata dell'Asse»

Milano, 30 settembre.

La «Giornata dell'Asse» ha ottenuto un brillantissimo successo di pubblico e di organizzazione: oltre 10.000 persone hanno assistito al Velodromo Vigorelli alla manifestazione e si sono vivamente interessate alle varie gare. Dal punto di vista sportivo la riuscita della giornata non è stata meno lusinghiera, non soltanto perchè i nostri colori hanno trionfato, ma anche perchè tutte le corse sono state disputate con vivacità, manifestandosi quasi in ognuna di esse un equilibrio di valori più evidente di quanto era prevedibile.

Nel complesso gli azzurri, in campo dilettantistico ed in quello professionistico, hanno rivelato di possedere maggior classe dei loro camerati tedeschi; questi ultimi hanno gareggiato in ogni occasione con raro impegno, con quella tenacia e quel coraggio che derivano dal loro temperamento.

Velocità dil.: 1. Nervi p. 8; 2. Musocchi p. 6; 3. Schertle p. 5; 4. Voggenreiter p. 3. *Tandem dil.*: 1. Germania (Voggenreiter-Kappey); 2. Italia (Nervi-Musocchi) 200 m. 11"2/5. *Inseguimento a squadre*: 1. Italia (Biondi, Gogliametti, Marini, Morigi) km. 4 in 4'46" (media 50,314). *Vel. prof.*: 1. Astolfi p. 8; 2. Schorn p. 6; 3. Bergomi p. 4; 4. Lorenz p. 4. *Inseguimento prof.* km. 4,800: 1. Coppi in 5'14" (media 47,805) che raggiunge Wengler dopo 10 giri e 170 metri. *Mezzofondo* (classifica dopo due prove): 1. Lohmann km. 70; 2. Olmo km. 68,960; 3. Stach km. 68,810; 4. Guerra km. 68,550; 5. Bovet km. 68,360; 6. Merkens km. 67,100.

Introzzi-Canavesi vittoriosi al Motovelodromo torinese

Il pubblico è accorso numeroso alla riunione svoltasi ieri al Motovelodromo torinese. Le gare, disputate con lodevole accanimento, sono risultate interessanti.

Ecco i risultati:

Velocità dil.: 1. Galassi; 2. Ragni; 3. Visco.

Elim. dil.: 1. Visco; 2. Ragni; 3. Lamonaca.

Velocità prof. Classifica: 1. Pola; 2. Rigoni; 3. Castello, 4. Battaini.

Braccialetto Angelo Gremo, inseguimento, m. 3000: 1. Bizzi, 6'29"; 2. Cinelli, a 5 metri.

Inseguimento a squadre: 1. Bartali, Rimoldi, Valetti, Canavesi, Bergamaschi, Ricci, Benente, in 3'12"; 2. a 5 m., Favalli, Bailo, Vicini, Introzzi, Mollo, Chiappini, Rogora.

«*Americana*» (giri 100, chilometri 40): 1. Introzzi-Canavesi, p. 30, in 52'6", media oraria 46,070; 2. Bartali-Favalli, p. 29; 3. Bizzi-Cinelli, p. 24; 4. a un giro, Pola-Bergamaschi, p. 11; 5. Rimoldi-Mollo, p. 8; 6. Valetti-Bailo, p. 6.

Romanoni batte Del Bello nel torneo di Milano

Milano, 30 settembre.

Sui campi del Tennis Milano sono continuate le gare per la Coppa Brian, campionato nazionale a squadre di prima categoria. Ecco i risultati di ieri:

Romanoni (Milano) b. Del Bello (Parioli) 6-4, 6-3, 6-2; Cucelli (Parioli) b. Sada (Milano) 14-12, 6-4, 6-4; Cucelli-Del Bello (Parioli) b. Quintavalle-Romanoni 6-2, 10-12, 3-6, 6-2, 6-4.

Per il campionato seniori le finali hanno avuto l'esito seguente: singolare: Balbi b. Perani 7-5, 2-6, 8-6, 6-3; doppio: Balbi-D'Avalos b. Malerba-Reina 8-6, 6-2, 6-3.

Risultati vari

TORINO - Campionati piemontesi di ginnastica artistica - Cat. seniori: 1. Pennotti (R. Ginnastica) p. 64,50 - Cat. juniori: 1. Attanasi (Pro Vercelli) p. 66,60; 2. Scoppa; 3. Ferrero - Cat. allievi: 1. Aloi (R. S. Ginnastica) 73,60; 2. Baggini; 3. Bontempo - Cat. allievi: 1. Pagella (Lancia) 55,65; 2. Trabucchi; 3. Montecone - Classifica complessiva di tre giornate di gare - Cat. seniori: Pennotti Leopoldo p. 198,70 - Cat. junior: 1. Attanasi p. 193,15; 2. Ferrero; 3. Scoppa - Cat. allievi: 1. Aloi p. 213,60; 2. Bontempo; 3. Baggini.

CREMONA - Campionato nazionale universitario di marcia: 1. Pratizzoli (Cremona) km. 10 in 50'22"; 2. Gatti (Como); 3. Sala (Varese); 4. Candidaco; 5. Frittoli.

PESARO - Coppa Serafini, ciel. indipendenti e dil.: 1. Magni F. (A. C. Pratese) km. 134 in 4,14', media km. 31,587; 2. Martini; 3. Taddei E.

PARMA - Coppa Del Grosso, cicl. dil. km. 110: 1. Nardini E. in 3,29'; 2. Lambertini; 3. Cristofori.

AVIGLIANA - Traversata a nuoto del lago: 1. Barotti (Fiat) in 18'49"; 2. Lacomba; 3. Biagioli; 4. Perucchetti; 5. Pister.

NAPOLI - Corse al trotto. — Premio apertura (L. 20.000, m. 2070): 1. Luna (Giovagnoli); 2. Blasco; 3. Conduttore. Tempo: 2'30"6 (1'25"5). Tot.: 13, 9.50, 27 (166).

FERRARA - Riunione di pugilato. — Pesi piuma: Fabriani di Roma b. Tagliatti di Ferrara ai p.

VICENZA - Riunione di pugilato. — Pesi piuma: Bonetti b. Bellucci — Pesi medio-massimi: Romoli e Basi, nullo.

BERGAMO - G. P. Sandoni, cicl. indipendenti e dil.: 1. Brambilla (Italar); 2. Zamperioli; 3. Turini.

VARESE - Campionati lombardi di ginnastica artistica - cat. seniori: 1. Franchini (Fanfulla) p. 54,95; 2. Chiesa; - Cat. juniores: 1. Fratini (Cot. Cantoni) p. 68,90; 2. Nosi; 3. Franchini - Cat. allievi: 1. Bertoletti (Pro Patria) p. 63,40; 2. Cattaneo; 3. Schito.

TORINO - Finale I Leva atletica femminile, org. G. S. Vanchi-Unica: metri 80: 1. Amelio, 11"; 2. Matterlin; 3. Chino — Salto in alto: 1. Gribaudo m. 1,25; 2. Chiesa; 3. Gariglio — Peso: 1. Filippini m. 7,55; 2. Farinone; 3. Bianco — Classifica per Fasci: 1. Gil Trofarello p. 95½; 2. Gil Mario Gioda 61½; 3. Gil Grugliasco 60½.

PINEROLO - Corsa ciclistica per GG. FF., km. 100: 1. Gambetti (G. R. Bazzani, Torino) media km. 35; 2. Viale (Venaria Reale); 3. Ughetto; 4. Dellavalle; 5. Bricarelli; seguono altri 40 in t. m.

COMO - Concorso ippico. — Premio Ministero Agricoltura e Foreste - 1.a classe: 1. Topetto (magg. Bocchini); 2. Azordo; 3. Ventotto - 2.a classe: 1. Alisi (col. Valli); 2. Epicuparo; 3. Paola mia - 3.a classe: 1. San Martin (cap. Bruni); 2. Valletcaeo; 3. May.

GIORGIO VI PENSA AL POPOLO
— Avete provveduto per l'alimentazione della popolazione?
— Sì, Maestà, ho fatto chiamare tutti i pittori di nature morte.

A LONDRA
— Nei letti? Per ragioni di difesa contraerea, gli incendi devono essere spenti al tramonto e possono essere ripresi all'alba.

RECLUTAMENTO R.A.F.
— Voi che studi avete fatto?
— Ho studiato medicina.
— Allora bombarderete gli ospedali.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 30 Settembre 1940 - Anno XVIII - Num. 234

Londra coperta da una coltre di fumo per gli incendi appiccati sabato notte

I bombardieri tedeschi non hanno dato tregua alla metropoli inglese -- In una notte cinquemila tonnellate di bombe

Berlino, 30 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica in data di ieri, domenica:

Gli attacchi di ritorsione della nostra arma aerea si sono diretti anche il 28 e nella notte sul 29 settembre principalmente contro Londra e Liverpool nonchè su altre importanti parti dell'Inghilterra meridionale. A Londra sono stati gravemente danneggiati i Docks di Silvertown nonchè i Docks di Tilbury e i West India Docks e quelli situati sulla curva del Tamigi presso Greenwich.

Presso la costa orientale scozzese i nostri bombardieri sono riusciti ad affondare con precisi tiri due navi mercantili di circa 6000 tonn. ciascuna, naviganti in convoglio fortemente armato.

Durante gli attacchi diurni si sono verificati sul cielo di Londra diversi accaniti duelli aerei con esito molto favorevole per noi.

Gli aviatori inglesi attaccarono durante la notte, soprattutto le provincie di confine ad occidente e a sud della Germania. Alcuni bombardieri della R.A.F. che erano arrivati fino presso Berlino sono stati costretti a ritirarsi dal forte sbarramento contraereo senza poter superare la cintura della capitale. Il nemico ha gettato diverse bombe sulle provincie occidentali e sud occidentali tedesche senza provocare tuttavia danni rilevanti. In una città di quelle regioni sono stati nuovamente colpiti quartieri di abitazione per cui sono rimaste uccise e ferite diverse persone che non si trovavano nei rifugi.

Il nemico ha perduto nella giornata di sabato complessivamente 28 apparecchi dei quali tre abbattuti dalla contraerea. Un solo apparecchio tedesco non ha fatto ritorno.

La notte tra sabato e domenica alcune centinaia di aeroplani germanici hanno lanciato bombe su Londra. Gli aviatori tedeschi sono concordi — a quanto informa il *D.N.B.* — nel riferire che la difesa antiaerea britannica è stata più debole del solito. Gli aviatori attribuiscono questa scarsa attività alla coltre di vapori e di fumo che si stende su ogni quartiere della città, in seguito ai vasti incendi che divampano. E' evidente che le cortine di fumo intralciano l'azione della D.C.A. inglese.

Un gruppo di aviatori germanici ha osservato nel centro di Londra, in prossimità del Tamigi, ben sette incendi. I tedeschi hanno potuto nuovamente lanciare le loro bombe sugli obiettivi prestabiliti, causando altri enormi danni. Violente esplosioni e vivi bagliori di nuovi incendi hanno confermato l'efficacia degli attacchi.

Gli obiettivi più bersagliati sono stati nuovamente i « Silverton Docks » e cioè il complesso costituito dai docks « Victoria », « Royal Albert » e « King George ».

Un aereo tedesco, scendendo fino a radere i tetti di Londra, lanciò una bomba del massimo calibro su un magazzino situato nel Royal Albert docks. Vi fu una tremenda esplosione e l'equipaggio tedesco, al lume delle bombe luminose, potè constatare che una parte del vasto edificio era saltata in aria e che il resto ardeva furiosamente. Si calcola che in tutta la notte gli aeroplani germanici abbiano lanciato su territorio inglese 5000 tonnellate di bombe di cui l'80 per cento su Londra.

Intanto di giorno l'allarme a Londra è stato dato quattro volte e, durante la notte quasi senza interruzione.

L'indebolimento della R.A.F.

Sempre secondo il *D.N.B.*, numerosi segni fanno comprendere le conseguenze sempre maggiori degli ininterrotti bombardamenti tedeschi sulla città di Londra. Negli ultimi tempi era già stato ripetutamente osservato che la caccia inglese a difesa del territorio è divenuta sempre più debole, che fuori di Londra soltanto obiettivi particolarmente importanti dispongono di apparecchi caccia per la loro protezione e soprattutto che gli interventi e la potenza della caccia inglese sono stati notevolmente ridotti. Le cifre delle perdite contenute nell'odierno bollettino sottolineano infatti quest'ultimo dato di fatto molto chiaramente. Su complessivi ventotto apparecchi che la R.A.F. ha perduti, ne sono stati abbattuti in combattimento aereo venticinque, di fronte ai quali sta la perdita probabile di soltanto un aereo da parte tedesca. Si può quindi ritenere a buon motivo che l'arma aerea inglese ha dovuto in questi ultimi tempi colmare le sue forti perdite per la massima parte con piloti non ancora completamente addestrati, dal che appunto deriva, e si spiega automaticamente, l'alta percentuale della cifra delle perdite da essa subite.

Da tutto ciò il *D.N.B.* deduce che la R.A.F. incontra delle difficoltà per quanto riguarda l'equipaggiamento dei suoi aerei. Difatti, due uomini dell'equipaggio di un aereo inglese abbattuto sabato notte sono stati fatti prigionieri, ed essi erano, come è risultato in seguito, degli australiani. Ne consegue che la patria inglese non è ormai più in grado da sola di disporre del necessario personale per la propria arma aerea.

Da fonte competente si informa che una sola squadriglia dell'aviazione tedesca, composta di soli tre apparecchi al comando del maggiore Harlinghausen, Croce di Ferro, ha già affondato, nel corso degli attacchi contro l'Inghilterra, oltre centomila tonnellate di naviglio nemico.

Squadriglie da combattimento tedesche sono ripartite ieri, domenica, per attaccare le loro basi negli obiettivi militari dell'isola britannica. A Londra nella giornata si sono avuti quattro allarmi. Si sono stati attaccati ed efficacemente colpiti da bombe di grosso calibro i porti, i docks e gli impianti di Tilbury, Folkestone, Ramsgate e Clayton. A Tilbury e a Gravesend infuriano ancora vasti incendi provocati dalle bombe lanciate nella notte tra il sabato e la domenica. Anche una importante fabbrica d'armi è stata bombardata con successo nel Midland. Davanti alla costa orientale britannica aeroplani da bombardamento hanno disperso un convoglio di navi mercantili fortemente scortato.

Per quanto riguarda l'attività della R.A.F. il *D.N.B.* informa che alcuni apparecchi britannici hanno sorvolato la Germania del nord e del nord-est. Le incursioni degli inglesi si sono svolte soprattutto sulla Ruhr. I bombardieri britannici si sono avvicinati anche a Berlino ma, accolti dal tiro delle artiglierie antiaeree, hanno dovuto riprendere la strada fatta prima di avere raggiunto la zona di sbarramento della capitale e senza avere potuto lanciare bombe. Un apparecchio britannico è stato abbattuto dalla difesa antiaerea.

Navi da guerra inglesi costrette a lasciare Gibilterra

Algesiras, 30 settembre.

E' qui giunta notizia che cinque ufficiali addetti alla difesa antiaerea di Gibilterra sono stati sottoposti a procedimento per la negligenza dimostrata durante gli ultimi bombardamenti. Ieri mattina nella piazzaforte è stata interrotta la circolazione per tre ore dalla via Reale sino al molo per eseguire la raccolta delle bombe inesplose che sono state caricate su carri blindati, portate al porto, trasbordate su due barcaccie e poi gettate in mare.

Alle 15 appariva su Gibilterra un apparecchio francese che ha compiuto alcune evoluzioni sulla piazzaforte non ostante il fuoco antiaereo. Un incrociatore e quattro cacciatorpediniere hanno subito lasciato il porto dirigendosi verso lo stretto, inseguiti dall'apparecchio malgrado l'intenso fuoco delle batterie antiaeree delle navi.

Sono morti altri tre feriti negli ultimi bombardamenti, cosicchè il totale delle perdite nella piazzaforte ascenderebbe a 49 morti e a 36 feriti.

Il Lussemburgo terra tedesca

Lussemburgo, 30 settembre.

Durante la prima grande manifestazione nazionalsocialista lussemburghese il capo dell'amministrazione civile del Lussemburgo, il Gauleiter Simon ha tenuto un discorso nel quale ha dichiarato fra l'altro che anche in quella regione è incominciato un nuovo ordine di cose. L'attuale amministrazione tedesca si è imposta come direttiva il principio che il Lussemburgo è una terra tedesca. Il Gauleiter Simon ha poi affermato che le misure prese in questo senso non tendono a snaturare il Lussemburgo, ma anzi a liberarlo dalle defezioni del passato e quindi in primo luogo dalla mania di usare una lingua straniera come il francese.

Al Tribunale Militare di Tolone

Prossimo giudizio in contumacia d'un ammiraglio seguace di De Gaule

Vichy, 30 settembre.

Quanto prima il Tribunale militare di Tolone sarà chiamato a giudicare in contumacia, sul gravame di diserzione e alto tradimento, l'ammiraglio francese Musellier, che è andato a raggiungere il generale De Gaule e che si è attribuito l'appellativo di « Comandante delle forze armate della libera Francia ».

I circoli navali francesi rilevano che non era veramente necessario di attendere le decisioni del Musellier per giustificare il disprezzo attribuito alla sua personalità. Anche ammesso che egli abbia delle buone qualità professionali, apparse specialmente nella guerra mondiale, affermano tali circoli che la sua moralità non era certo elevata. Egli era già stato deferito al Tribunale militare nel 1927. Ciononondimeno, allo scoppio della presente guerra, egli è stato nominato comandante di flotta a Marsiglia. Si aggiunge però che la sua condotta ha fatto sorgere ulteriori rimostranze, tanto che il 21 settembre 1939 egli è stato messo a riposo. Così avvenne, soggiungono nei circoli navali, ch'egli ha chiuso la sua carriera passando al nemico, con l'associarsi ai britannici e al traditore De Gaule.

Incursione nipponica sulla base cinese di Taipu

Da una base aerea nipponica in Cina, 30 settembre.

Unità aeree della marina nipponica hanno compiuto una incursione sulla base aerea cinese di Taipu bombardandone gli apprestamenti militari.

Un altro comunicato del comando di marina nipponico annuncia che contemporaneamente alcune unità navali leggere nipponiche hanno provveduto a sbarazzare il corso dello Yang Tsee dalle mine che i cinesi vi avevano deposte nei pressi di Anking.

Le navi giapponesi hanno collaborato inoltre con le forze terrestri nipponiche le quali stanno compiendo una campagna di rastrellamento nel distretto di Fanbu a sud di Pengta sul confine settentrionale della provincia del Kwangsi. Altre truppe nipponiche stanno intanto operando nella zona di Shiwheiyao del nord est della provincia dello Hupeh scacciandone i banditi che hanno ricominciato ad infestarla.

Un comunicato delle forze dell'esercito nipponico informa che a nord di Chinkiai si è avuto uno scontro fra cinesi dediti alla guerriglia ed unità nipponiche. Lo scontro si è concluso con la fuga dei cinesi.

(Radio Stefani)

La disponibilità in dollari a Londra impressionantemente scemata

San Sebastiano, 30 settembre.

Desta a Londra viva preoccupazione, anche perchè rispecchia il vero stato d'animo della popolazione britannica, lo scarso rendimento della « campagna del risparmio », intesa a fare appello ai piccoli risparmiatori con i « buoni della difesa » ed ai grossi capitalisti con i grandi prestiti di guerra, per coprire l'enorme disavanzo del bilancio, calcolato a circa 2 miliardi di sterline.

Il presidente del comitato del risparmio, sir Robert Kindersley, in una intervista pubblicata dal *News Cronicle* dichiarò di recente che le sottoscrizioni ai buoni ed ai prestiti di guerra « sono del tutto scoraggianti ». Orbene, in una lettera ai giornali, lo stesso sir Robert Kindersley, attacca con violenza il comitato delle banche, e varii banchieri e agenti di cambio che cercarono recentemente di giustificare la tepida risposta degli industriali agli urgenti appelli del governo, adducendo l'insufficiente tasso di interesse sui buoni di guerra. Il Kindersley, deplora lo spirito bottegaio dei capitalisti britannici che, egli scrive, lesinando il centesimo al governo perdono ogni diritto di aspettarsi che le forze armate proseguano la lotta per la difesa del paese.

Effettivamente, la « campagna del risparmio nazionale», organizzata con grande fragore di pubblicità dal governo, nel novembre scorso, minaccia di chiudersi in condizioni quasi fallimentari e questo è evidentemente uno dei tanti indici della scemata fiducia del paese nell'azione del governo.

(Stefani).

Posto di Polizia in Indocina attaccato da un aereo della Thailandia

Vichy, 30 settembre.

Un incidente avvenuto alla frontiera tra l'Indocina e la Thailandia, viene segnalato da Hanoi. Si dice che un aeroplano della Thailandia abbia superato la frontiera dell'Indocina e abbia attaccato una stazione di polizia posta a settanta chilometri nell'interno del territorio indocinese. In merito a questo fatto viene richiamato alla memoria che i rapporti tra la Thailandia e l'Indocina sono stati per qualche tempo ostili.

L'eccidio di Modena

Gli otto martiri rievocati in un' adunata guerriera

Modena, 30 settembre.

La città si è svegliata stamane in un tripudio di tricolori e di canti guerrieri. Tutto il Fascismo modenese, più serrato che mai nei ranghi, si è raccolto nella fascistissima Modena per ricordare l'eccidio del 26 settembre 1921, nel quale si immolarono per la Rivoluzione Fascista otto giovani esistenze.

In attesa delle gerarchie del Partito, una imponente massa di fascisti, reparti delle Forze Armate, squadristi, si andava inquadrando sul viale Regina Elena. Nel contempo, due fittissime ali di popolo e di rappresentanze si disponevano lungo la via Emilia in attesa dello sfilamento del corteo.

Il palazzo delle Poste, sulla via Emilia, dove sono le lapidi dei Caduti, ha subito una opportuna trasformazione. Sulle lapidi, sovrastate da corone di alloro, spiccavano i nomi dei gloriosi Caduti. Squadristi, combattenti e fascisti si sono alternati nella guardia d'onore.

Alle 9 è giunto, ricevuto alla Casa Littoria, l'eccellenza Attilio De Cicco, Ispettore dei Fasci all'estero, il quale unitamente al Prefetto, al Federale, agli ex-Federali di Modena, al generale Montino in rappresentanza dell'eccellenza Rosi comandante il Corpo d'Armata di Bologna, al Commissario prefettizio, al cons. naz. Manaresi, al senatore Vicini, alla Medaglia d'oro Pellegrini e a un brillante stuolo di ufficiali della Milizia e dell'Esercito dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti alla Casa Littoria, si è recato a render omaggio al tempio monumentale ai Caduti in guerra, dove ha sostato in raccoglimento per alcuni minuti.

In piazza Mazzini, dove era stato eretto un podio avente per sfondo una gigantesca figura del Duce, sono convenuti attorno al labaro dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti per la Rivoluzione, le famiglie dei Martiri modenesi. I gerarchi si sono recati in viale Regina Elena dove hanno passato in rivista le forze fasciste in perfetto inquadramento guerriero. Successivamente, formatosi un imponentissimo corteo, ha avuto luogo lo sfilamento per via Emilia. Alla testa era una fitta selva di labari, gagliardetti e fiamme, seguita da compagnie della M.V.S.N., da un picchetto d'onore dell'Accademia, squadristi, fascisti, giovani avanguardisti, giovani fasciste e da tutte le rappresentanze sindacali e da una imponente massa di lavoratori con la loro uniforme.

Il passaggio dinanzi alle autorità, da parte dei reparti dei volontari d'Africa e di Spagna e degli squadristi, ha suscitato una viva e calda manifestazione, che si è rinnovata poi durante tutto lo sfilamento.

Accompagnato dalle bande musicali il corteo ha raggiunto la piazza Italo Balbo. Qui la cerimonia è culminata con l'appello dei Martiri Ezio Bosi, Umberto Carpigiani, Gioachino Gallini, Tullio Garuti, Giovanni Micheli, Aurelio Saniel, Duilio Sinigaglia e Alfredo Zulato, fatto dall'eccellenza De Cicco. Ad ogni nome, accolto in religioso silenzio, un gonfalone sul quale era il nome del Caduto, saliva su di un pennone. La cerimonia ha avuto appunto svolgimento in quella vastissima piazza in cui, diciannove anni or sono, risuonò la voce possente del Duce che, dinanzi alle otto bare coperte di fiori, esaltò il sacrificio dei Martiri, lanciò ai vili un monito e formulò un presagio che in breve volgere di tempo si avverava. La eccellenza De Cicco ha ordinato il saluto al Duce cui la folla ha risposto invocando ripetutamente Duce! Duce! Duce!

Nel pomeriggio l'eccellenza De Cicco ha tenuto rapporto alle gerarchie della provincia, nel Gruppo Rionale « Gallini ». Successivamente si è recato a San Damaso per inaugurarvi il Sacrario e la sede del Fascio. Quindi si è portato a Spilamberto dove hanno avuto luogo altre cerimonie; infine il gerarca ha visitato la Casa del Gil.

I gagliardetti del Fascismo modenese sfilano per la via Emilia durante la commemorazione dell'eccidio del 26 settembre 1921. (Telefoto).

Una colazione a Roma ai giornalisti nipponici offerta dal Ministro della C. P.

Roma, 30 settembre.

In occasione della firma del Trattato fra l'Italia, la Germania e il Giappone, il Ministro della Cultura Popolare ha offerto stamane una colazione in onore dei giornalisti giapponesi residenti a Roma. Sono intervenuti il primo segretario per la stampa dell'Ambasciata del Giappone signor Kawa-Hara, il consigliere per la stampa dell'Ambasciata di Germania dott. Leithe Jasper, i corrispondenti dell'Agenzia *Domei* e dei principali giornali nipponici, fra cui il *Nichi-Nichi*, l'*Asahai*, lo *Youimori*, lo *Hoci* e altri, insieme con il Direttore generale per la stampa estera, i direttori dei quotidiani romani e dell'Agenzia *Stefani* e altri funzionari dei Ministeri degli Affari Esteri e della Cultura Popolare.

Al termine della riunione, che si è svolta in uno spirito di vivo cameratismo giornalistico, il Ministro Pavolini ha salutato i graditi ospiti, inneggiando alle fortune dei tre grandi popoli alleati.

Il Duce approva l'attività del Centro di Studi americani

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Alberto Asquini, che Gli ha presentato l'edizione spagnuola del volume *Italia e America*, annuario del Centro Italiano di studi americani, e altre pubblicazioni del Centro.

Il Duce si è compiaciuto per la attività dell'Istituto, ed ha approvato i programmi per il nuovo Anno Fascista.

Omaggio ai Caduti dei giapponesi residenti a Roma

Roma, 30 settembre.

In occasione della firma del Patto di Alleanza tra l'Italia, la Germania ed il Giappone, i rappresentanti della collettività giapponese in Roma, si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto ed ai Caduti fascisti.

La medaglia di bronzo a valorosi ufficiali del V Reggim. Alpini

Roma, 30 settembre.

Ai sottonotati militari appartenenti alla Quarta Armata è stata concessa la medaglia di bronzo al valore militare.

Ten. col. Lavizzari Fausto, fu Luigi, nato a Sondrio, 5° Regg. Alpini; magg. Loffredo Gaetano fu Gaetano, nato a Cagliari, 5° Alpini; Barbieri Pietro di Silvio, nato a Redavalle (Pavia) 5° Alpini; ten. Mazzini Adolfo, di Annibale, nato a Bergamo, 5° Alpini; ten. Fabre Giuseppe, fu Vincenzo, nato a Cuneo, 5° Alpini; sottoten. Reali Sergio, di Guido, nato a Firenze, 5° Alpini; asp. uff. Fogliarini Bortolo, di Giuseppe, nato a Edolo (Brescia) 5° Alpini; asp. uff. Silvestri Luigi, di Luigi, nato a Livigno (Sondrio), 5° Alpini; cap. magg. Moscatelli Antonio di Enrico, nato a Ponte San Pietro (Bergamo) 5° Alpini.

Sono state, inoltre, concesse varie croci di guerra al valor militare.

Il giuramento a Pinerolo degli allievi ufficiali della Scuola

Pinerolo, 30 settembre.

Alla presenza del generale comandante la Scuola di Cavalleria di Pinerolo, gli allievi ufficiali della scuola hanno stamane prestato giuramento di fedeltà al Re e alla Patria. Resi gli onori militari alla bandiera, il cappellano della scuola ha celebrato la S. Messa, dopo di che gli allievi hanno sfilato in parata dinanzi al folto gruppo di autorità. All'austera cerimonia ha presenziato il senatore Giovanni Agnelli con i familiari.

Host Venturi visita a Tarvisio la Legione della Milizia Ferroviaria

Udine, 30 settembre.

Il Ministro per le Comunicazioni Host Venturi, accompagnato dal comandante della specialità generale Raffaldi e da tutte le autorità e gerarchie della provincia, ha visitato a Tarvisio la Legione della Milizia ferroviaria, inaugurando il nuovo campo sportivo.

Dopo aver parlato ai militi, il Ministro ha concluso con un vibrante saluto all'indirizzo del Duce. Quindi ha visitato la piccola azienda agricola sorta per iniziativa dei militi ferroviari, costituita da razionali padiglioni per l'allevamento dei bovini e dei suini. Il Ministro dopo essersi vivamente compiaciuto per questa efficace e autarchica iniziativa dei militi ha lasciato quindi fra calorose acclamazioni al Duce la cittadina di confine.

Il ministro tedesco Darrè visita le realizzazioni dell'agricoltura padana

L'arrivo a Verona

Verona, 30 settembre.

Alle ore 8 di ieri, proveniente dal Brennero, è giunto il Ministro dell'Agricoltura e dell'Alimentazione del Reich, Darrè, che è stato ricevuto alla stazione dal ministro Tassinari e dal sottosegretario Nannini. Erano pure alcuni direttori generali del Ministero della Agricoltura e Foreste e i presidenti delle organizzazioni economiche e sindacali dell'agricoltura.

L'ospite, che è stato accolto al suono degli inni nazionali delle due Nazioni, ha passato in rivista la compagnia d'onore, e quindi si è soffermato nella saletta reale, dove il prefetto gli ha presentato le autorità e gerarchie veronesi.

Quando i ministri Darrè e Tassinari sono usciti dalla stazione, la folla che gremiva la piazza è prorotta in fervide acclamazioni all'indirizzo del Duce e del Führer. Il passaggio del corteo per le vie cittadine tutte addobbate con bandiere delle due Nazioni alleate è stato salutato con vibranti manifestazioni di simpatia.

Nel Parmense e nel Cremonese

Cremona, 30 settembre.

Il ministro Darrè, accompagnato dal ministro Tassinari e dal sottosegretario Nannini, ha concluso a Parma la prima tappa del suo viaggio in Italia.

Dopo una visita ai magazzini generali di Verona, poderosa organizzazione per la conservazione e l'esportazione dei prodotti ortofrutticoli, dotati del più importante centro frigorifero italiano, gli ospiti hanno visitato, a San Matteo delle Chiaviche, l'imponente idrovoro della bonifica cremonese-mantovana, che su una superficie bonificata totale di oltre 54 mila ettari, ne ha già messo a cultura circa 52 mila.

Giunti quindi a Boretto, i Ministri hanno visitato la grande opera di derivazione del fiume Po per una capacità di 40 metri cubi al secondo, sollevata a 60 metri sul livello del mare, eseguita dal Consorzio di bonifica parmigiana Moglia e comprendente 70 mila ettari.

Il ministro Darrè ha chiesto dettagliate spiegazioni sulla portata e sulle grandiose finalità tecniche ed economiche del canale ed ha espresso all'eccellenza Tassinari la sua calda ammirazione per questa nuova opera della politica rurale fascista, veramente espressiva del tempo di Mussolini.

L'illustre ospite si è, quindi, fermato a Sorbolo dove ha visitato la fabbrica di conserve di pomodoro e l'azienda agraria del consigliere nazionale Marazzini e, dopo una breve sosta, ha proseguito per Cremona e Soresina. Dovunque, durante il tragitto, nei paesi, nei borghi e nelle città attraversate fra un gaio sventolio di bandiere italiane e germaniche, i due Ministri sono stati fatti segno, da parte dei rurali e della popolazioni, ad entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce e del Führer e all'amicizia italo-germanica.

A Cremona i due Ministri sono giunti verso le 15,30, recandosi al Palazzo della Rivoluzione dove erano ad attenderli il Prefetto, gerarchi ed autorità. Dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, gli ospiti si sono recati al Palazzo del Consiglio provinciale delle Corporazioni, inaugurandovi la Mostra campionaria del granturco.

Dopo la visita i Ministri si sono recati a Porcellasco, a visitarvi l'Istituto sperimentale agrario cremonese. I due Ministri hanno preso visione delle coltivazioni in atto, mentre la loro attenzione particolare è stata portata sull'importante esperimento in corso per l'incrocio progressivo dei bovini da latte con riproduttori «carnation».

Dopo una visita al caseificio e allo stabilimento per la lavorazione del tabacco, è stato oggetto di esame un esperimento nuovo di fertilizzazione.

Successivamente gli ospiti si sono recati a Soresina dove hanno visitato gli impianti della latteria sociale stessa, ammirando i modernissimi impianti dell'importante industria nazionale la cui attività è ben nota anche in Germania, poichè vi esporta grandi quantità di suoi prodotti.

Dichiarazioni ai giornalisti milanesi

Milano, 30 settembre.

Il ministro Darrè ha concluso ieri sera la sua laboriosa giornata a Milano, ove ai redattori e ai corrispondenti dei principali giornali si è compiaciuto di esporre le impressioni conclusive delle diverse sue visite.

Alto e asciutto, giovanile e pacato, il Ministro germanico si è espresso con schietta e cordiale semplicità.

Darrè è l'organizzatore della nuova agricoltura del Reich da parecchi anni, e tra le sue pubblicazioni, quella intitolata « Sangue e terra » è la più significativa e completa per comprendere l'attuale vita rurale e assicura alla grande Nazione amica la più sicura indipendenza.

Questo ha messo in rilievo il nostro ministro Tassinari presentando ai giornalisti il Ministro germanico, del quale ha sintetizzato l'opera anche dal punto di vista politico.

Il ministro Darrè ha quindi soggiunto di essere oggi ritornato in Italia per riprendere le visite interrotte nel giugno scorso, pochi giorni prima che il Duce decidesse di combattere a fianco della Germania per i nuovi destini d'Europa. E due ricordi tuttora rimangono scolpiti nel suo animo: l'incontro col Duce a Palazzo Venezia e il suo congedo dall'Italia alla stazione di Bologna in cui senti vibrare il cuore del popolo italiano accanto a quello dell'alleata Germania. Tornando in patria, il suo spirito non si è più staccato dall'Italia e ha seguito esultante i grandi successi d'arme italiani fino alle conquiste somale ed egiziane.

« Ora sono lieto — ha proseguito — di essere ritornato nel vostro Paese, in un momento così particolarmente importante per le nostre due Nazioni, e alla grande amica Italia esprimo l'augurio di sempre maggiori successi. Nel mio viaggio precedente ho potuto constatare lo sviluppo dell'agricoltura in Romagna e anche ebbi la gioia di visitare il paese natale del Duce; oggi, riprendendo le visite col camerata Tassinari, ho rilevato il magnifico sviluppo dell'Italia Fascista anche in varie altre provincie dell'Italia Settentrionale cosicchè posso dire che in me è completo il quadro dell'efficienza rurale dell'Italia di Mussolini ».

Il Ministro germanico ha continuato:

« Visitando le varie provincie ho avuto la certezza che, sotto la guida del Duce, l'agricoltura italiana lavora intensamente come quella tedesca per la vittoria comune. A tale proposito mi è cosa lieta ricordare uno degli ultimi discorsi del Führer sulla nostra infallibile vittoria. Dopo avere ammirato l'altissimo morale e la perfetta salute fisica dei rurali fascisti, ritorno in Germania più persuaso che mai che la collaborazione delle due agricolture porterà un importante contributo alla vittoria, destinata a dare alla nostra Europa un grande e migliore destino.

« Debbo dire, infine, che ovunque ho sentito il cuore aperto e schietto dei rurali vicino a me, ed è con questo ricordo che sono lieto di concludere il mio viaggio insieme alla certezza di una sempre più intensa collaborazione con la grande amica e alleata Italia ».

Bottai inaugura a Verbania l'Istituto di idrobiologia

Verbania, 30 settembre.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha inaugurato ieri mattina l'Istituto italiano di idrobiologia, che si intitola al nome del suo munifico fondatore, il compianto dottor Marco De Marchi, che sorge sulla riviera pallanzese di Verbania.

Questo Istituto è destinato a creare nella nostra città il centro europeo più importante per lo studio scientifico della vita dei micro-organismi nelle acque dolci.

Il Ministro Bottai, accolto con vibranti dimostrazioni al Duce, ricevuto dalle gerarchie, ha reso omaggio al mausoleo di Cadorna e al monumento ai Caduti; quindi ha inaugurato l'Istituto dove ha assistito alla proiezione di un film documentario sul « Pancton » che riproduce la vita dei micro organismi subacquei.

Il Ministro ha visitato successivamente il museo storico del paesaggio.

Eccezionale bora nella Laguna

Venezia, 30 settembre.

Un fortissimo vento di bora, che ha soffiato ieri su tutta la Laguna, ha intralciato notevolmente la navigazione arrecando altresì danni alla città dove sono stati abbattuti moltissimi comignoli. Nel canale di Burano il vento ha rovesciato un sandalo, montato da tre giovani che venivano poi ripescati dall'equipaggio di un vaporino. Un altro natante, con cinque persone a bordo si arenava nei pressi dell'isola della Madonna del Monte e i pericolanti venivano tratti in salvo dai Vigili del fuoco, che con le loro motobarche di salvataggio sono intervenuti più volte nella giornata in soccorso dei vogatori dispersi in laguna.

6 gradi a Trieste
Un soldato annega spinto in mare dal vento

Trieste, 30 settembre.

Una improvvisa pioggia e un forte vento hanno dato ieri alla nostra città una temperatura prettamente invernale. In città si sono avuti sei gradi, mentre sull'altipiano la temperatura è stata ancora più fredda. Numerosissime le chiamate ai Vigili del fuoco, che hanno dovuto puntellare travature e riparare tetti. Un autotreno è andato a cozzare contro un tram, senza però provocare vittime.

A causa del forte vento, due soldati della Sanità, transitando ieri sera lungo il Canal Grande, sono finiti in mare. Sul posto sono subito accorsi i Vigili del fuoco, i quali sono riusciti a trarre in salvo uno dei due militari e precisamente tale Calogero Verone. Dell'altro, nessuna traccia, malgrado le più intense ricerche durate parecchie ore. Oggi saranno riprese le ricerche per il ricupero della salma.

Sconosciuto ucciso dal treno

Trieste, 30 settembre.

Ieri mattina, poco dopo le ore 11, al casello ferroviario n. 5546, nei pressi di Erpelle, un uomo di media età, mentre attraversava le rotaie è stato investito in pieno da un treno merci proveniente da Trieste e diretto a Erpelle. La morte è stata istantanea. Nel pomeriggio, dopo i rilievi di legge, la salma è stata trasportata alla camera mortuaria dell'ospedale di Trieste a disposizione dell'autorità giudiziaria. Non è stato finora possibile identificare lo sconosciuto.

Uccide il futuro suocero e ferisce la fidanzata e sua madre

Ferrara, 30 settembre.

Accecato da contrasti amorosi con la propria fidanzata, tale Fernando Franceschini, contadino di 25 anni, da Cantalupo di Bondeno, dopo un vivace alterco estraeva la rivoltella e faceva fuoco contro la ragazza, tale Elsa Cristofori, contro il di lei padre Gaetano, e la madre Paolina Lodi di 43 anni. Mentre la ragazza e la madre riportavano varie ferite, il padre, colpito in pieno dalla scarica, restava ucciso. Il Franceschini, subito dopo la sparatoria, si è dato alla latitanza.

Un parto trigemino

Bolzano, 30 settembre.

Alla Maternità del nostro Ospedale Civile l'altra notte la signora Cecilia Fantini, di 24 anni, ha dato felicemente alla luce tre belle creature: due bimbe e un maschietto. La Fantini, moglie di un operaio, è madre di altri tre bambini nati in precedenti parti, cosicchè a soli ventiquattro anni la giovane madre ha già sei figli. I tre neonati godono ottima salute.

SPORT

Maltosio vince a Merano il Premio Duca di Pistoia

Merano, 30 settembre.

La riunione di ieri si imperniava sul premio Duca di Pistoia, difficile corsa ad ostacoli di 4.400 metri di percorso. Questa prova ha servito al collaudo ed a selezionare i cavalli che correranno al Gran Premio di Merano, cosicchè quelli che hanno fallito in quest'ultimo esperimento non potranno prendere più parte il 13 ottobre alla corsa dei milioni. Ecco i risultati:

Premio Nesres (L. 5000, m. 1.250): 1. Pomeriana (Sacchi 50½) di Scud. San Giorgio; 2. Fenina; 3. Chianti. Lungh.: 1½, 1½, 3. Tot. 12, 7, 7, 40.

Premio San Vigilio (L. 8.000, metri 3.000): 1. Priamo (64, Argentoni di Ringhi Crivelli Donna H.; 2. Collesoni; 3. Selummito. Lungh.: 3, lontano. Tot. 9, 21.

Premio Città di Bolzano (L. 8.000, m. 3.000): 1. Luitprando (68, Sacchi) del ten. col. Cerbonschi; 2. Salaria; 3. Galvani. Lung.: 5, 1, lontano. Tot. 13, 6, 6, 20.

Premio Duchessa d'Aosta (L. 7.000, m. 4.000): 1. Gubbio (73, Argentoni) del cap. M. Argenton; 2. Gladiatore; 3. Sumete. Lungh.: 1½, ¾, 1½. Tot.: 4, 8, 10, 104.

Premio Duca di Pistoia (L. 10.000, m. 4.400): 1. Maltosio (Herald, 64) di Scud. Lorenzini; 2. Re d'Armi; 3. Montalto; 4. Farum. Lungh.: 1, 1½, molte. Tot.: 6, 7, 22, 15, 323. Scommessa doppia al tot. 3a e 5a corsa 61.

Premio Resia (L. 7.000, m. 2.800): 1. Fonte di Papa (Paluzi, 64) del S. ten. nob. Lucchini; 2. Turriaro; 3. Bruchetto. Lungh. 1½, 5, 12. Tot.: 11, 7, 8, 40.

Le corse alle Capannelle

Roma, 30 settembre.

Premio Monte Spina (L. 5000, metri 1600): 1. Trifoglio (Marchetti) di scud. Berlinghieri; 2. Gattamelata; 3. Mandragola. Dist.: 3 lungh. mezza. Tot.: 5 (20,60).

Premio Assisi (L. 10.000, m. 2100): 1. Varzia (Besson) di razza del Soldo; 2. Olpeto. Dist.: lontano. Tot.: 5.

Premio Lariano (L. 7.000, m. 1600): 1. Pizzo di Sevo (Monaci) di scud. Atergo; 2. Erie; 3. Quirina; 4. Lucciola. Dist.: 3/4 di lungh., 1 lungh., e mezza, mezza lungh. Tot.: 8, 8.50, 7 (34).

Premio Chiaravalle (L. 7000, metri 800): 1. Valanida (Celli) di scud. Camelliolli; 2. Laurilla; 3. Ricotto; 4. Adelburga. Dist.: incoll., incoll., mezza lungh. Tot.: 15.50, 7.50, 7.50 (47,50).

Premio Villa Medici (L. 20.000, m. 2100): 1. Torcello (Fancera) di scud. Mantova; 2. Arsinoo; 3. Alagna. Dist.: 1 lungh., 1 lungh. e mezza. Tot.: 7 (21).

Premio Passera (L. 7.000, m. 1400): 1. Florville (Marchetti) di scud. Berlinghieri; 2. Paganico; 3. Mimi; 4. Falda. Dist.: 3/4 di lungh., incoll., 4 L. Tot.: 10, 6, 7.50, 6.50 (61.50).

Premio Urbino (L. 10.000, m. 1000): 1. Beatrice (Pandolfi) di razza Santa Lucia; 2. Scindarella; 3. Divino Amore; 4. Zigomo. Dist.: corta testa, 3 lungh., 1 lungh. Tot.: 6, 8.50, 11 (42.50).

Le corse a San Siro

Milano, 30 settembre.

Premio Pramene (L. 10.000, m. 1600): 1. Michela (Caprioli) di razza del Soldo; 2. Galgalo; 3. Bautta, N.P.: Ofeliola. 2 l. e mezza, 2 l. Tot.: 5, 5.60, 9.50 (35.50).

Premio Carenno (L. 10.000, m. 1600): 1. Notturno (Romero) di razza Feline; 2. Grecia; 3. Etna, N. P.: Tarpea, Italena, Ximarra. 1 l. e mezza, incoll. Tot.: 20, 6.50, 5.50 (25).

Premio Vergiate (L. 20.000, m. 1400): 1. Coca-cola (Lamberti) di Visconti; 2. Alipede; 3. Orilla. N.P.: Diana. 4 l., 3 l. Tot.: 6.50, 5, 5 (22.50).

Premio Lambrate (L. 8000, m. 1000): 1. Perugino (Camici) di Ferré; 2. Mosella; 3. Torrigiana, N.P.: Maton, Fiesole, Fata, Dana, Brighella. 3/4, 1 l. e mezza. Tot.: 21.50, 8, 8, 14 (68).

Premio Momo (L. 8000, m. 2000): 1. Romanina (Lamberti) di scud. Po; 2. Albay; 3. Zenale, N.P.: Sanaro, Megar. Incoll., 6 l. Tot.: 21.50, 9, 7 (37.50).

Criterium Nazionale (L. 75.000, m. 1200): 1. Ritten (Caprioli) di Zanoletti; 2. Niccolò Dell'Arca; 3. Donada. 4 l., 3 l. Tot.: 6 (17.50).

Premio Ternate (L. 10.000, m. 1000): 1. Dixidier (Maiorardi) di scud. Lorenzini; 2. Botavo; 3. Capraia. N.P.: Asso, Samrio, Sorrato, Clnesina, Fregoli, Risala, Cbrtona. mezza l., 1 l. e mezza. Tot.: 42.50, 9, 7, 8 (53).

Premio Strona (L. 10.000, m. 1400): 1. Barbera Burrini (Milani) di razza Dormello-Olgiata; 2. Brennero; 3. Silvano, N.P.: Bavasi, Giuliana di Sangallo, Armonia. 2 l., 1 incoll. Tot.: 14, 16, 13 (134).

Le gare atletiche dei veterani a Milano

Milano, 30 settembre.

M. 80: 1a serie (da 41 anni in avanti): Maineri (G. S. G. M.) 8"; 2a serie da 35 a 40: Azzolini (Cremona) 7" e 8/10. **M. 300:** 1a s.: Boulni (S. C. Italia) 45"7/10; 2a s.: Pusarpoli (S.S.O.M.) 43"1/10. **M. 1000:** 1a s.: Perletti (U. S. Bergamo) 3'17"; 2a s.: Pozzoni (Bergamo) 3'10". **Salto in lungo:** 1a s.: Villa (Legnano) 4'42". **M. 80 ost.:** 1. Giustacchini (Italia) 12"7/10. **Marcia m. 1000:** 1. Garibaldi (Monza) 7'43". **Salto in alto:** 1. Lambiasi (Desio) m. 1.60. **Peso:** Pilotto (Milano) m. 9.10. **Disco:** Giustacchini m. 27.50.

Il raduno degli arbitri

Firenze, 30 settembre.

Si sono riuniti per il consueto convegno annuale, gli arbitri della categoria maggiore. La riunione è stata presenziata dal generale Vaccaro, presidente della F.I.G.C. che ha loro fatto presente quali sono le direttive per la stagione nuova giusta quanto indicato dall'Ecc. Parenti, presidente del Coni; ha raccomandato la integrale applicazione del regolamento, in modo da evitare squilibri, specie per quanto riguarda il calcio di rigore; ha illustrato la vera veste del fiduciario federale (collaborazione e controllo).

L'ing. Barassi ha, di poi, indicato quali sono le nuove provvidenze stabilite dalla F.I.G.C. in favore della classe arbitrale. Nel pomeriggio, l'ing. Rovida ha tenuto rapporto su questioni tecniche e su altre riflettenti i temi trattati in mattinata.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA